



LO SCARDONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Spedizione
in abbonamento
postale gruppo II

Anno 49 nuova serie
N. 16
16 Settembre 1979



Nella foto di copertina (di Paolo Panzeri di Bergamo) il poco noto versante orientale dell'Allpamayo; sulla destra la cresta nord e, quasi orizzontale, la lunga e difficile cresta di raccordo con il colle nord, non visibile nella fotografia.

Questa fotografia è una testimonianza delle tante spedizioni, o comunque si vogliono chiamare, delle tante avventure che gli alpinisti italiani hanno vissuto sulle montagne di tutto il mondo.

La sezione di Bergamo ha offerto a un giovane la possibilità di vivere questa bella avventura dimostrando una sensibilità davvero eccezionale che speriamo sia di esempio.

Anche il nostro giornale offre queste relazioni ai giovani come stimolo ad affrontare nuove esperienze in ambienti nuovi, a conoscere diverse abitudini e modi di vita.

Invito al Rifugio Gabiet

Agli escursionisti, sciatori, alpinisti, frequentatori in genere della zona, desidero con piacere segnalare la nuova (dai primi di giugno) gestione del rifugio Gabiet (comune di Gressoney la Trinité - Val d'Aosta) formata da due giovani coppie torinesi che meritano di avere fortuna per la cordialità, l'educazione e l'ottimo servizio fornito agli ospiti; e questo nonostante le difficili condizioni in cui si sono trovate ad operare nei primi tempi, per le carenze ereditate dalla precedente gestione.

Si tratta di persone che hanno abbandonato una regolare attività cittadina, optando per la montagna esclusivamente per una scelta di vita e non per necessità o per finalità di mero guadagno.

Luciano Battistoni
(C.A.I. Milano)

Gita all'Ortles del CAI Clusone

Dopo varia corrispondenza effettuata già nel 1978 con il gestore del Rifugio Payer-Ortler Guglielmo-, il consiglio del CAI di Clusone programmava la gita all'Ortles per il 28/29 luglio 1979. Il rifugista però ci rispediva la caparra mandatagli per la prenotazione dei posti letto: i posti, che prima c'erano, ora non c'erano più ed alla fine, senza tanti complimenti, stabiliva che non accettava prenotazioni e che coloro i quali sarebbero giunti prima al rifugio avrebbero occupato i posti letto (per l'assurdo atteggiamento

del gestore potrebbero trovarsi molte comitive contemporaneamente senza aver prenotato).

La sera del 28 luglio ci siamo trovati al rifugio in 37 del CAI Clusone a dormire in terra nella sala da pranzo, neppure scopata. La mattina seguente un nostro socio entrato per sbaglio in una camera, trovava ammassati parecchi materassi che evidentemente il gentilissimo rifugista non si sa a chi e per quando avesse riservati senza contare poi i posti letto, liberi nelle camere. A parte il fatto che ci faceva spendere solamente L. 10.000 per dormire come maiali, anche i prezzi variavano da un momento all'altro del giorno: cosicché una bibita costava dalle L. 900 alle L. 1.000, oppure il the (acqua gialla) bevuto la sera costava L. 400 e la mattina a colazione L. 500, mentre un litro di vino sfuso L. 3.800 ed una pastasciutta L. 800.

Per alcuni tedeschi c'erano a disposizione anche le marmellate, ma agli italiani che chiedevano caffè e latte si rispondeva che ci sarebbe stato solamente dopo le ore otto (chi sale all'Ortles parte verso le cinque). Queste sono alcune sgarberie e scorrettezze da noi ricevute che ci tengo a far presente, perchè il CAI Milano proprietario del rifugio Payer prenda provvedimenti: il gestore, strafottente, prepotente, infastidito dalla presenza degli alpinisti, dovrebbe per lo meno cambiare comportamento verso coloro che si fermano al rifugio e soprattutto dovrebbe ricordarsi che tutti pagano il servizio richiesto (anche più del dovuto) ed hanno diritto di essere trattati con più garbo e cortesia.

Trussardi Franco
(C.A.I. Clusone)

Commissione Centrale per la protezione della natura alpina

2° Corso Nazionale per Operatori ed Istruttori Protezione Natura Alpina

Pescasseroli - Parco Nazionale d'Abruzzo
14-21 Ottobre 1979.

Pescasseroli - Parco Nazionale d'Abruzzo
14-21 Ottobre 1979.

La Commissione Centrale per la Protezione della natura Alpina (CCPNA) organizza il II° Corso Nazionale per Operatori ed Istruttori (Protezione Natura Alpina).

La CCPNA nel quadro delle sue attività istituzionali, intende diffondere la conoscenza adeguata dei problemi della tutela del patrimonio ambientale delle nostre montagne, affinché alla loro soluzione contribuiscano con la necessaria sensibilità e competenza un sempre più largo numero di cittadini.

A tale scopo ritiene quanto mai opportuno provvedere affinché ad un certo numero di soci del C.A.I. sia offerta la possibilità di acquisire informazioni teorica e capacità operativa, in campo tecnico e giuridico, onde poter intervenire in sede locale, collaborando con le Autorità e gli Organi competenti, per affrontare e risolvere ogni questione riguardante la salvaguardia delle risorse territoriali.

Il corso si svolgerà dal 14 al 21 ottobre 1979, c/o i centri di visita di Pescasseroli e Civitella Alfedena del Parco Nazionale d'Abruzzo - tel. 0863 - 91.315. Direttore del Corso è stato nominato il dott. Franco Tassi, Direttore del Parco Nazionale d'Abruzzo, Membro del CCPNA.

Gli argomenti delle lezioni riguarderanno oltre gli aspetti teorici di base, quelli operativi in campo tecnico e giuridico e, non appena possibile, saranno esemplificati con verifiche e dimostrazioni in loco con apposite escursioni. È prevista l'attività di «Gruppi di lavoro» su argomenti di interesse, coordinati da docenti o da allievi che abbiano già partecipato al I° Corso di Bormio, con presentazione di relazioni finali da discutere collegialmente al fine corso.



Ricordo di Domenico Rebuzzini

Socio fondatore e per lunghi anni Presidente della Sezione di Melzo, repentinamente scomparso presso S. Martino di Castrozza, lunedì 6 agosto 1979.

Sul notiziario N° 1 «Lo Stambecco» del CAI Melzo pochi mesi fa scriveva: per me i tempi stringono come succede quando si hanno tante primavere sulle spalle.

Era un presentimento?? Sentiva il destino???

Noi lo ricorderemo poichè nella sua vita alpina fu largo di notizie di consigli di ammonimenti per tutti quelli che chiedevano informazioni su salite da fare. La montagna fu per lui un amore esclusivo, assoluto, perenne, che lo spinse a percorrere molte vie classiche. Sul suo esempio e sotto la sua guida molti si dedicarono all'alpinismo.

Ma il merito suo grande fu la costituzione di questa sezione del CAI di Melzo, in cui profuse tutte le sue forze, perchè sorgesse onde onorare il nome di un cittadino caduto in montagna, Angelo Taveggia. Domenico fu un alpinista di altissimo livello ed esperienza che salì sempre le montagne entro limiti umani.

Ciò lo rese accessibile a tanti di noi che poterono così essergli compagni di cordata e di gita. Ora egli dorme il sonno eterno: gli occhi gli si chiusero per sempre con la visione delle sue montagne. Così è caro ricordare Domenico a chi lo conobbe, a chi lo frequentò a che ebbe la fortuna di averlo come amico. Così continui la presenza tra noi nella misura in cui sapremo raccogliere e far vivere in noi i valori nei quali ci fu esempio e maestro.

Terza settimana del CAI

Organizzata dalla Sezione di Valdagno

Programma:

- da sabato 22 a domenica 30 presso la Galleria Civica in C.so Italia a Valdagno «Mostra sull'architettura spontanea nell'arco pedemontano delle Piccole Dolomiti» aperta dalle ore 17 alle ore 20.
- mercoledì 26 alle ore 20.30 presso la sala del DAM in Lungo Agno Manzoni a Valdagno «Conferenza-dibattito sulla salvaguardia dell'ambiente con particolare riferimento alle Piccole Dolomiti: relatore Bepi Peruffo.
- giovedì 27 alle ore 20.30 presso la sala del DAM «proiezione di un film sul Soccorso Alpino» presentato dal delegato di zona Sergio Fanoni.
- venerdì 28 alle ore 20.30 presso la sala del DAM «aspetti generali e difficoltà nell'attuazione di un parco nazionale»: relatore Terenzio Sartori.
- sabato 29 alle ore 20.30 presso la sala del DAM «proiezione di due film riguardanti le salite all'Hirshanka, il Cervino delle Ande e alla parete sud del Mount McKinley» presentati dall'Accademico del CAI, Riccardo Cassin.

Il Consiglio Direttivo

LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica gratuitamente i comunicati ufficiali di tutte le Sezioni, Sottosezioni, Commissioni ed Organi del C.A.I. e del C.A.A.I. compatibilmente con le necessità redazionali e lo spazio disponibile

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Centrale
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 802.554 - 897.519

Direttore responsabile e redattore
Mariola Masciadri

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palìn
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: Arti Grafiche Lecchesi
C.so Promessi Sposi, 52 - Lecco (Co)

Copia L. 300 - Abbonamenti: annuo L. 5.000
Sostenitore L. 11.000 - Estero L. 6.000
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

La tua pubblicità su
Lo Scarpone
Notiziario del club alpino italiano
un preciso punto di riferimento



Ing. Roberto Palìn
Via Vico, 9
tel. (011) 596042 - 502271
10128 Torino

Turismo Trentino

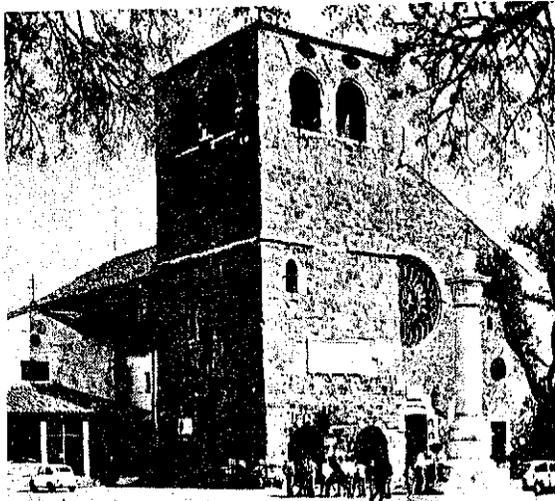
Prima rassegna all'aperto

In concomitanza con l'inizio della programmazione turistica provinciale, l'Assessorato al Turismo, Foreste e Ambiente della Provincia Autonoma di Trento ha promosso una serie di azioni promozionali e pubblicitarie nel contesto di un'originale iniziativa consistente nella «Prima Rassegna all'Aperto del Turismo Trentino» dislocata anziché in un tradizionale ambito fieristico, entro la suggestiva cornice artistica e architettonica del centro storico di Trento. Tale iniziativa, unica fino ad oggi nel suo genere in Italia, e forse anche in Europa, tende a sottolineare il potenziale turistico di questa provincia che verrà presentato suddiviso in 11 stands, tanti quanti cioè sono i comprensori della provincia trentina.

Per 14 giorni, dunque, il centro storico del capoluogo trentino riprodurrà in ogni suo aspetto i motivi più invitanti e meno noti della sua intera area turistica provinciale.

Detta rassegna svilupperà le tematiche sulla ricettività alberghiera, sugli impianti funiviari, lo sci estivo, sul patrimonio termale, sul rapporto cultura-turismo, sull'ecologia, parchi e foreste, sui trasporti nonché sui mezzi d'informazione locale - quotidiani, periodici, stazioni televisive e radio libere - sottolineandone il loro importante ruolo nel vasto settore della promozione turistica. La rassegna contempla inoltre uno stand sul «Ruolo del Trentino nel contesto della nuova Europa». Sarà poi presentato anche il settore degli impianti di risalita e l'intera gamma di altri aspetti che compongono appunto la vacanza invernale: maestri e scuole di sci, piste e rifugi alpini, eccetera. Per ciò che riguarda la tematica sui parchi e sul patrimonio forestale, un'intera via del centro storico di Trento sarà trasformata in un tipico angolo di bosco trentino in cui verranno riprodotte tutte le specie di vegetazione alpina della provincia: dal pino al larice, all'abete, alla palma e all'olivo della sponda trentina gardesana.

I visitatori potranno assistere ad una serie di spettacoli folkloristici che verranno attuati nei giorni 8-15-22-29 settembre. sede di questi spettacoli saranno le piazze del centro storico che, di volta in volta, accoglieranno gruppi corali e bande musicali in costume. È inoltre in programma la proiezione di filmati turistici su uno schermo gigante collocato in Piazza Italia. Le proiezioni avverranno nelle serate dell'8, 9, 14, 15, 16, 21-22 settembre.



XIII Congresso Istruttori Nazionali di Alpinismo

Trieste - 13 e 14 ottobre 1979

Programma per i Congressisti

Sabato 13 ottobre 1979

ore 14

ritrovo dei partecipanti a Trieste, presso il Jolly Hotel in corso Cavour n. 7 (pressi della Stazione Centrale).

Ore 15

apertura dei lavori, saluto delle Autorità, assegnazione del Premio Gilardoni-Della Torre, relazione del Presidente della CNSA, dibattito.

Ore 19,30

cena presso il Jolly Hotel, dopocena i Congressisti potranno assistere a proiezioni di films sulle alpinadi in Russia e sulla tecnica dell'arrampicata su ghiaccio.

Domenica 14 ottobre 1979

Ore 8

ritrovo dei Congressisti al Jolly Hotel, relazione sul tema «Rapporti fra Scuole di Alpinismo e Regioni» (G. Lenti e F. Masciadri), eventuali argomenti di interesse didattico.

Ore 13

pranzo di chiusura offerto dalla Società Alpina delle Giulie e dalla Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste al Castello di San Giusto.

Ore 16

chiusura del Congresso.

Programma per i familiari dei Congressisti

Sabato 13 ottobre 1979

ore 15

ritrovo presso il Jolly Hotel, escursione nella Val Rosandra

ore 19,30

cena al Jolly Hotel

Domenica 14 ottobre 1979

ore 9

ritrovo presso il Jolly Hotel, visita alla Grotta Gigante ed all'altopiano carsico in pullmann

ore 13

pranzo al castello di San Giusto

Informazioni

Le adesioni devono pervenire entro e non oltre il 30 settembre 1979 inviando l'acclusa scheda debitamente compilata e la relativa quota di partecipazione al seguente indirizzo dell'Organizzazione: Società Alpina delle Giulie

Sezione di Trieste del C.A.I.

XIII congresso I.N.A.

Piazza dell'Unità d'Italia n. 3

34121 Trieste (tel. 040/60.317)

La Segreteria del Congresso funzionerà il 13 ottobre dalle ore 9 alle 19,30 presso il Jolly Hotel.

All'interno del Jolly Hotel verrà allestita, a cura di Case Specializzate, una mostra di materiale ed equipaggiamento alpinistico.

La quota di partecipazione per gli I.N.A. è di L. 15.000 (quindicimila) e comprende la cena del 13/10, il pernottamento ed il pranzo del 14/10.

La quota di partecipazione per i familiari è di L. 25.000 e comprende la visita della Val Rosandra, la cena del 13/10, il pernottamento, la visita alla Grotta Gigante ed il pranzo del 14/10.

La sistemazione negli alberghi verrà fatta a cura della Segreteria del Congresso, sulla base delle prenotazioni dei Congressisti ed in relazione all'ordine di arrivo delle schede.

XIII Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino

Dall'8 al 15 luglio 1979 ha avuto luogo al rifugio Monzino, nel Gruppo del Monte Bianco, il 13° Corso nazionale per tecnici di soccorso alpino con la partecipazione di 30 allievi provenienti dalla Delegazione dell'arco alpino e dall'Appennino Centrale. Il corso, al quale ha presenziato il Direttore del Corpo Bruno Toniolo, è stato diretto dalla guida Franco Garda coadiuvato da tre guide in qualità di istruttori: Sacchin, Cosson e Colli.

Iniziato con un tempo assai favorevole, il corso ha avuto quest'anno la possibilità di avere la collaborazione degli elicotteri della Scuola Militare Alpina di Aosta. Lo stesso Comandante della Scuola Militare Alpina Gen. Rocca ha voluto visitare il corso, rendendosi conto delle elevate prestazioni raggiunte dai piloti e dai soccorritori a terra nelle manovre per i salvataggi in parete.

Esercitazioni pratiche si sono svolte sui ghiacciai del Freney e del Brouillard per quanto riguarda i recuperi in crepaccio con particolari attrezzature, mentre le manovre di salvataggio in roccia, sia con mezzi improvvisati che con le barelle Mariner, sono state effettuate sulla via Ratti-Vitale della parete ovest dell'Aiguille Noire e la via Otton dell'Aiguille Croux.

Delicate operazioni di ricupero dal basso, simulando diverse difficoltà sul terreno, sono state eseguite lavorando con due argani e l'impiego di cavi metallici. Una giornata è stata impiegata per la presentazione agli allievi e per l'esame dei tecnici, di prototipi di nuove attrezzature, riscontrandone pregi e difetti, nonché suggerimenti per più razionali modifiche.

Sono state esaminate: la barella Civiere, usata dagli speleologi per il ricupero in grotta e una barella pieghevole in plastica radiotrasparente del tipo Danieli, rigida nel senso della lunghezza e flessibile nel senso della larghezza, il cui impiego può essere valido per determinate condizioni di trasporto su terreno non impegnativo e a breve percorso. Per questa barella si è riscontrata la mancanza di un fissaggio all'inguine della persona ferita e l'opportunità di sostituire i fori ai lati con delle fessure, per effettuare una legatura più comoda con della fettuccia anziché con due cordini. Altra barella presa in esame è stata la Combato, ideata per molteplici impieghi: trasporto a spalla, ricupero in parete e dall'elicottero, e con appositi tenditori applicata anche agli sci per il trasporto su neve. La barella è stata ritenuta abbastanza valida; i tecnici hanno suggerito alcune variazioni al fine di adagiarvi il ferito in posizione di semiflessione. Detta barella ha il vantaggio di essere costruita in un unico pezzo, ripiegabile a metà su due cerniere e trasportabile con un bastino da una sola persona.

La barella leggera Cassin, già conosciuta, sottoposta all'esame, ha dato adito, sia ai tecnici che agli allievi, di riscontrarvi alcune carenze, fra le quali la poca stabilità per l'uso su terreno altamente accidentato. La barella francese Piguille è stata presentata come l'unica adatta per il ricupero dall'elicottero Alouette; però, in casi di necessità, può venir usata anche per altri impieghi. Non ha peraltro le caratteristiche positive della Mariner.

Infine un istruttore ha illustrato l'uso del discensore-ricuperatore Job che accoppiato con il freno di sicurezza Look può essere impiegato sia per la discesa a corda doppia o singola, sia per il ricupero o la calata del compagno di cordata.

Per la parte teorica, il direttore del corso Franco Garda ha illustrato le nuove tecniche, sia degli ancoraggi, sia sistema di trasporto delle corde in operazioni di soccorso.

Il Direttore Toniolo ha fatto conoscere agli allievi l'organizzazione del Soccorso Alpino, dando vita ad una animata discussione nella quale gli allievi stessi hanno espresso le proprie idee in merito.

Il Prof. Luciano Luria ha tenuto lezioni mediche su argomenti riguardanti le varie situazioni nelle quali possono trovarsi i soccorritori di fronte ai feriti da salvare.

Un fattore importante emerso da questo corso, è la partecipazione per la massima parte di giovanissimi elementi alpinisticamente preparati, e un riconoscimento della sua validità è stata la visita di un gruppo di allievi del corso militare del G.H.M. di Chamonix.

PRIMA RASSEGNA ALL'APERTO DEL TURISMO TRENINO

CENTRO STORICO DI TRENTO

8-22 SETTEMBRE 1979

Incontri turistici nell'ambito di «Tutto trentino '79».

ASSESSORATO AL TURISMO, FORESTE E AMBIENTE DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMUNE DI TRENTO

Nella Cordillera Blanca (Perù) sorge il Nevado Allpamayo (m 5947), la più bella montagna del mondo, secondo i risultati di un referendum indetto dalla rivista *Alpinismus* (1966, n. 7, pag. 10).

Nel 1951 una spedizione francese raggiunse l'anticima nord (m 5930) attraverso la cresta nord.

Nel 1957 una spedizione tedesca conquistò la vetta per la cresta sud. Negli anni successivi vennero salite anche le creste est e ovest, le pareti nord-est e sud-ovest e compiuta la traversata della montagna.

Per quanto concerne l'alpinismo italiano, la spedizione monzese del 1969 percorse la cresta nord, arrestandosi però all'anticima nord, mentre la spedizione Busnelli realizzò, nel 1975, la prima ascensione della parete sud-ovest, in entrambe le occasioni con l'impiego di corde fisse o con l'ausilio di portatori peruviani.

Il 13 luglio 1979, alle ore 12,20, in una splendida giornata di sole e con scarso vento, quattro alpinisti bergamaschi (Mario Curnis, Piero Nava, Paolo Panzeri, Dario Rota) hanno portato a termine la prima ascensione italiana in stile alpino e la prima salita italiana alla cima principale attraverso la cresta nord.

La spedizione (dato e non concesso che di spedizione di possa ancora parlare nelle Ande del Perù) è stata realizzata in forma leggera (190 kg. il peso del bagaglio alla partenza dalla Malpensa; meno di 400 kg. complessivi, viveri compresi, alla partenza da Huaraz) e, come di è detto, in stile alpino, cioè con esclusione di qualsiasi tecnica himalayana, senza l'aiuto di portatori locali, senza l'appoggio logistico ad altre spedizioni, senza l'uso di corde fisse, di campi alti, di radio, ecc.

Del tutto inedito (per gli italiani) l'avvicinamento alla montagna da oriente (versante amazzonico) attraverso la Quebrada Tayapampa, dopo aver aggirato a nord la Cordillera Blanca.

Dal campo base posto a Laguna Pukaqocha (m 4500 circa) si sale per ripide morene ed un ghiacciaio abbastanza complicato al colle nord dell'Allpamayo (m 5400 circa) dove inizia una lunga, difficile e complessa cresta di roccia e ghiacciaio che lo raccorda con la base (m 5550 circa) della ripida cresta terminale.

Quest'ultima è, per la prima metà, costituita da una lunga diagonale verso sinistra che si percorre al limite tra roccia (piuttosto friabile) e soprastante ghiaccio (piuttosto fragile): in sostanza si arrampica in parete; è il tratto più impegnativo ed è difficile trovare un termine di paragone con qualche via delle Alpi.

La seconda metà della cresta è costituita da salti di ghiaccio, in parte strapiombanti, che ricordano da vicino i tratti più verticali della parete nord dell'Aigu du Plan; la cresta tra l'anticima nord e la vetta ha

uno sviluppo di 250-300 metri in lieve pendenza; non presenta difficoltà tecniche, ma è molto aerea e soprattutto pericolosa, con enormi cornici su entrambi i versanti e le caratteristiche fragili costruzioni a «meringa».

Nel complesso l'ascensione dell'Allpamayo può essere paragonata ad una grandissima salita di ghiaccio e misto delle Alpi, tenendo tuttavia presente che la scalata inizia a 5400 metri, che occorrono due bivacchi in salita ed uno in discesa (con una temperatura esterna certamente non superiore a -20°), che si deve scendere per la stessa via di salita e non per una facile via normale e, soprattutto, che non esiste alcuna possibilità di soccorso in caso di incidente. La Sezione di Bergamo del C.A.I. ha concesso il patrocinio ed un contributo, assumendosi quasi totalmente l'onere della partecipazione di un giovani alpinista (Panzeri) privo di esperienza extraeuropea, allo scopo di prepararlo alla futura attività sezionale in questo campo.

I tempi della spedizione sono stati i seguenti:

- 29 giugno; partenza dall'Italia
- 30 giugno; ore 6: arrivo a Lima; nel pomeriggio acquistato viveri.
- 1 luglio: confezione carichi per il trasporto.
- 2 luglio: da Lima (quota 0) a Huaraz (quota 3000) con un camioncino Chevrolet (400 km).
- 3 luglio: da Huaraz a Laguna Sajuna (m 4300 circa) con autocarro Dodge, 16 ore di viaggio per 350 km di strada sterrata e terrificante.
- 4 luglio: trasporto materiali con quattro cavalli e due asini fino a Laguna Pukaqocha (m 4500 circa); installazione campo base (due tende biposto, una tenda soggiorno-cucina); tempo brutto.
- 6 luglio: ricognizione fino all'inizio del ghiacciaio (m 5000 circa); tempo incerto
- 8 luglio: salita al colle nord (m 5400 circa) e bivacco.
- 9 luglio: percorso tratto iniziale cresta di raccordo: ci si rende subito conto che è impossibile fare la vetta in giornata e si scende al campo base.
- 11 luglio: salita al colle nord e bivacco
- 12 luglio: percorso cresta raccordo (ore 6,30) e bivacco alla base della cresta nord (m 5550 circa).
- 13 luglio: ascensione della vetta per la cresta nord (partenza ore 7, vetta ore 12,30; discesa ore 13-17, 12 doppie, l'ultima di 80 metri) e bivacco nello stesso luogo di ieri.
- 14 luglio: discesa diretta sul ghiacciaio (4 doppie, rischio gravissimo di scariche) e campo base.
- 16 luglio: da campo base a Laguna Sajuna
- 18 luglio: da Laguna Sajuna a Huaraz.
- 20 luglio: da Huaraz a Lima.

Piero Nava

Brillanti risultati degli alpinisti triestini sulle Ande Boliviane

Il gruppo di soci della Società Alpina delle Giulie Sez. di Trieste del CAI, quattro alpinisti ed un medico, partito in giugno, è rientrato in questi giorni con un brillante risultato all'attivo.

I componenti il gruppo erano: Roberto Ive (caposezione), Roberto Giberna, Franco de Facchinetti, Toni Klingendrath e il medico Giorgio Chiriaco.

Quattro degli alpinisti hanno già avuto esperienze extra europee: fra l'altro Klingendrath ha tracciato una via nuova sulla parete Sud Ovest della Cima Sud del Monte Mac Kinley in Alaska (vedi ultimo numero della «Rivista del CAI» maggio giugno 1979).

La prima salita è stata quella dello Huayna Potosi (m 6100) intesa come ascensione di acclimatamento, e compiuta il 12 giugno dopo soli otto giorni dall'arrivo a La Paz. In seguito hanno dato l'assalto allo Illimani, compiendo la prima assoluta della parete Nord della Cima Nord dell'Illimani stesso (m 6448).

Ecco alcune caratteristiche tecniche di questa «prima»: 1500 metri di dislivello, costituiti prima da una pericolosa seraccata, quindi da un plateau e infine da una lunga cresta terminale. I quattro (Ive, Giberna, De Facchinetti e Klingendrath) hanno raggiunto la vetta con 360 metri di corda fissa e dieci giorni di lavoro il 20 giugno.

Tornati in Italia Chiriaco, Giberna e De Facchinetti, i due rimasti, Ive e Klingendrath, hanno salito ancora lo Huascarán (m 6780), rivolgendosi poi all'Allpamayo, fallendolo per poche centinaia di metri a causa di un errore di percorso.

Rilevante anche la documentazione dell'impresa: oltre mille fra diapositive e fotografie.

Si attendono ora i risultati del secondo gruppo partito da Trieste alla fine di luglio diretto nelle Ande del Perù e inteso a celebrare il 50° anniversario della fondazione del GARS e della Scuola di Rocca.

Da Lovere in Bulgaria

Sono rientrati dal viaggio alpinistico in Bulgaria i soci del CAI di Lovere Alfredo Bani, Gianmario Colombo, Diogene Conti, Franco Foppoli, Luigi Pegurri, Giacomo Pellini, Giovanni Trivella e Mario Zanella che per una decina di giorni sono stati ospiti della Soc. Alpina «Aleko Kostantinov» di Sofia.

L'impressione corale è stata ampiamente positiva ed entusiastica sia sotto il profilo umano che alpinistico e di conoscenza del ricco patrimonio storico, architettonico e folkloristico di quella Nazione.

Hanno visitato, ad un centinaio di km a sud di Sofia, i monti di Rila che comprendono le cime più alte della Bulgaria e dell'intera penisola balcanica, la Migliovizza (mt 2730) che richiama i profili familiari delle nostre Orobie, il Pic Elenina (mt 2645) ed il Dente Cattivo (mt 2678) che con i loro strapiombi granitici trovano un parallelo con le Cime di Tredenus della nostra Valcamonica.

In cordata è stato salito il Pic Elenina per la Via Classica e per la Via Accademica (diff. 4° sup.) ed il dente Cattivo per la Via degli Slavi (diff. 5° a Al).

I nostri alpinisti non hanno mancato di cimentarsi sulla Vratzata un'aspra conformazione rocciosa di pareti e spuntoni calcarei alle porte del grosso centro di Vratza dove sono state effettuate diverse ascensioni: la Via Classica, la Via 9 Settembre, la Via del Dente sul Dente del Cane. Degna di citazione è stata la ripetizione della Via del II° Congresso, una delle più difficili della Bulgaria con difficoltà di 6° grado e A2, effettuata dall'alpinista bulgaro Jlian Trojanski in cordata col nostro diciottenne Gianmario Colombi.

Incontri a livello ufficiale hanno caratterizzato il loro soggiorno tra cui quello col Sindaco e l'Assessore allo Sport della città di Vratza. In questa occasione ed in un clima di particolare simpatia e familiarità è stato conferito ai nostri alpinisti il distintivo della città con il caloroso augurio di ritornare ancora con sempre nuovi amici.

Anche i rappresentanti del gruppo Alpinistico di Vratza, in occasione della visita alla Grotta di Ladnina, col caloroso saluto di benvenuto hanno voluto fare gentile omaggio del distintivo del loro sodalizio. Non è mancato l'intermezzo turistico con la visita a Sofia della moschea di Samokov e, incastonato tra i monti, del Monastero di Rila un autentico gioiello di architettura e storia che non ha eguali.

Durante il soggiorno sono stati accompagnati, oltre che dal già citato Jlian Trojanski, dagli alpinisti Mincio Rusciokliev, Aleksandar Gurin, Georgi Desev, Nadia Babalakova e dall'ing. Miroslav Zolov perfetto quanto provvidenziale interprete.

A tutti questi amici bulgari i nostri alpinisti ed il nostro C.A.I. di Lovere esprime il più vivo ringraziamento in attesa di averli graditi ospiti nel prossimo settembre per condurli, non senza giustificato orgoglio, sulle nostre montagne e nei nostri altrettanto accoglienti rifugi alpini.



Cima Dente Cattivo (mt. 2678) - Monti Rila primo tracciato a sin: via degli Slavi, diff. 5 e A1

Trekking International



L'uomo e il suo mondo con i nostri trekking

La Segreteria
del Club Alpino Italiano
Sede Centrale
via Ugo Foscolo 3, Milano
telefono 02/802554
è a vostra disposizione
per assistervi
in ogni pratica burocratica
o per il reperimento permessi
e visti speciali di salita
a montagne
di qualsiasi zona del mondo.

Programma del trekking e delle spedizioni per il 1979

Al 2 - Kumbu Himal Everest/Nepal - Trekking nella terra degli sherpa fino al campo base dell'Everest. Ottobre 1979 - gg. 29.

Al 45 - Marsyangdi Valley/Nepal - Ottobre 1979 - gg. 29.

Al 3 - Kaly Gandaky/Nepal - Trekking da Jomson a Pokara. Ottobre/Novembre/Dicembre 1979 - gg. 16.

Al 55 - Bön Po/Nepal - Trekking ai templi di Mukthinath. Ottobre/Dicembre 1979 - gg. 20.

Al 13 - Hoggar/Sahara - Trekking con cammelli. Novembre 1979 - gg. 15.

Al 8 - Killimanjaro 5963 m/Tanzania - Spedizione alla vetta. Dicembre 1979 - gg. 11.

Al 7 - Kenya 5199 m/Kenya - Spedizione alla vetta. Dicembre 1979 - gg. 11.

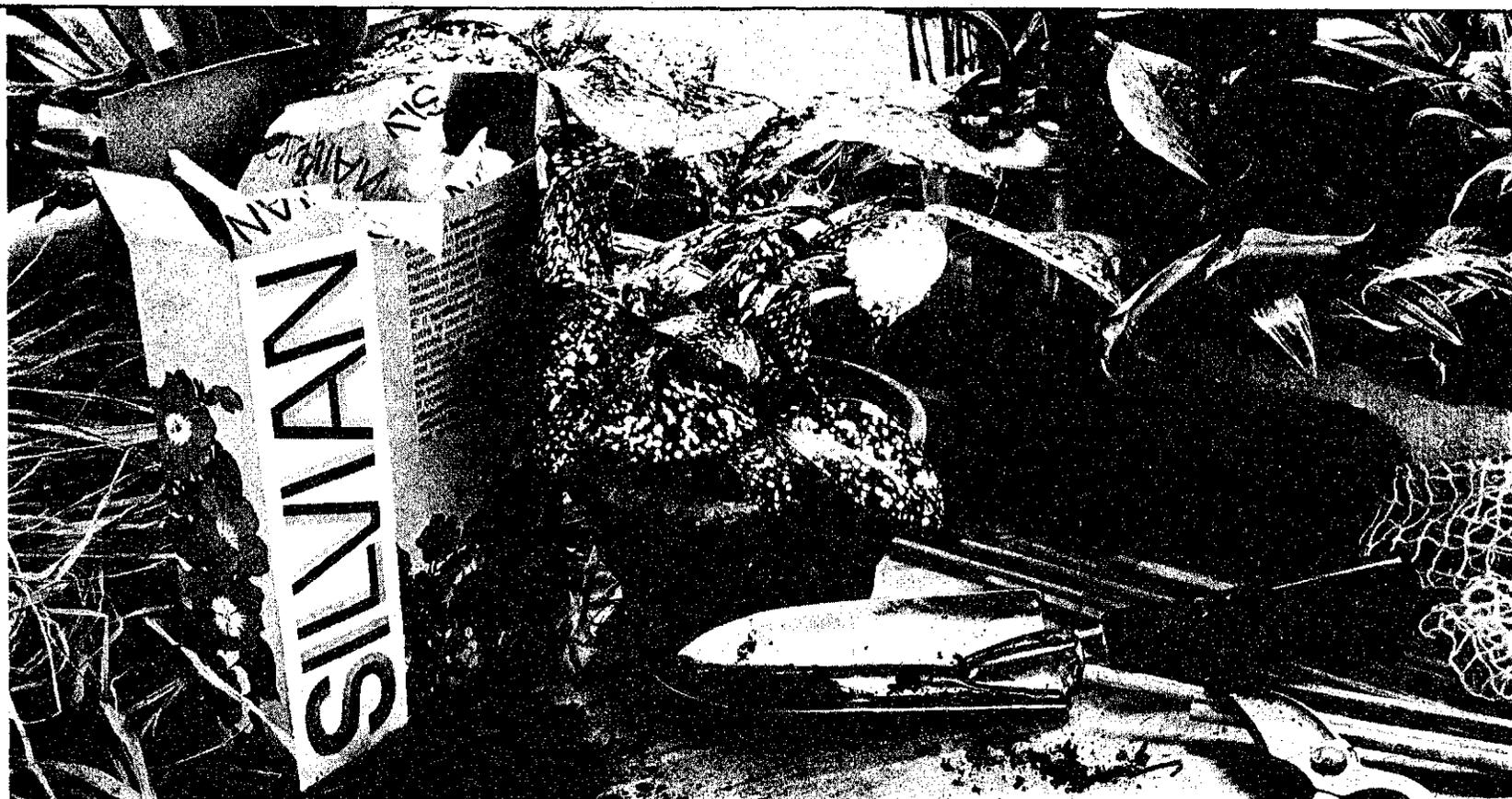
Al 10 - Chimborazo/Equador - Spedizione alla vetta. Dicembre 1979 - gg. 24.

Al 5 - Taraumara/Messico - Trekking. Dicembre 1979 - gg. 21.

Al 14 - Nuova Guinea Indonesiana/Indonesia. Trekking nell'età della pietra. Dicembre 1979 - gg. 27.

AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI 10121 TORINO
Via XX Settembre n. 6 - Tel. 54.00.04 - Telex 37581
BEPPE TENTI 10146 TORINO
abitazione: Via G.F. Re n. 78 - Tel. 79.30.23
Lic. A. A. T. R. P. 846/75

LUFTHANSA LINEE AEREE GERMANICHE 20122 MILANO
Via Larga n. 23 - Tel. 87.91.41 off. Inclusive Tours



PUBUSYNTESIS

**Silvian mantiene le tue piante in buona salute.
E quando c'è la salute, c'è anche la bellezza.**

 **MONTEDISON**
DIVISIONE AGRICOLTURA

SILVIAN
Proprio tutto per la salute delle piante.

Pamir '79

La Spedizione Alpinistica Italiana «Pamir '79» organizzata da Giancarlo Corbellini e diretta da Italo Zandonella, raggiunge, la sera del 16 luglio 1979, il campo base (3630 m) situato ai margini meridionali dell'immenso altopiano del Pamir, il cosiddetto «Tetto del Mondo», ai piedi dell'impressionante versante N del Pik Lenin, 7134 m. Un campo base troppo basso, considerati i 3500 m di dislivello che li separano dalla cima.

Dopo la prima salita italiana di Gualco, Oppio e Frisia nel 1967 e di Cristiano, Lavagno e Danusso nel 1969, sembra che nessun'altra spedizione italiana, sia più entrata nel Pamir, zona altamente suggestiva dell'Asia centrale, nel profondo sud est di una fra le più aspre repubbliche asiatiche dell'Unione Sovietica.

Il campo base, organizzato e gestito dalla Federazione Alpinistica Russa, che ha ripetuto quest'anno gli inviti a livello internazionale (erano presenti Spedizioni di: Italia, Svizzera, Germania Est e Ovest, Stati Uniti, Giappone, Bulgaria, Polonia, Cecoslovacchia, Turchia e Russia), era efficiente e pulito, con luce elettrica nelle buone e comode tende di cotone a due posti, doccia calda, qualche film russo di tanto in tanto, saletta riunioni, centro medico d'estrema serietà, baracca mensa con tre pasti caldi al giorno, magazzino ben rifornito (anche di ottimo caviale), posta, stazione meteorologica con esatte previsioni del tempo, soccorso alpino (anche con uso elicottero), servizi igienici (senza porta, ma funzionali).

Le tende d'alta quota e i cibi liofilizzati sono stati portati dall'Italia.

15 i componenti la Spedizione: Italo Zandonella, capo-gruppo e Diego Zandonella, bellunesi residenti a Onigo di Piave -TV- (Diego, 17 anni e mezzo figlio del quarantenne Italo, è stato festeggiato e premiato dai Russi per aver raggiunto, il Pik Lenin, 7134 m, risultando il più giovane scalatore che abbia raggiunto tale montagna e, probabilmente, sempre secondo i Russi, anche il più giovane alpinista che abbia messo piede sopra i 7000 metri.

In Italia abbiamo ora due records - ed i Russi ce lo hanno ricordato -: l'accademico Nino Oppio, il più anziano sul Pik Lenin, e Diego Zandonella, il più giovane.

Approfitto dello spazio che gentilmente «Lo Scarpone» mi offre per estendere a Nino Oppio i saluti di un responsabile della Federazione Alpinistica Russa: Racek Vladimir, che lo ricorda con entusiasmo.

Gli altri partecipanti: Fedele Corrent di Bergamo; Luigi Rampini di Arluno; Carlo Quarenghi e Franco Gallegioni di Chiavenna; Lorenzo Scandolin e Giorgio Manfrini di Treviso; Vittorino Boatto di San Stino di Livenza; Chechi Maddalena, Vincenzo Laconca, Emma Marcon e Antonio Rosso di Pordenone.

Attività alpinistica:

Pik Petrowski, 4700 m; prima italiana

Il 19 luglio inizia l'importante opera di acclimatazione. Tutti i componenti (tranne Ceccato infortunatosi abbastanza seriamente ad un piede con un chiodo arrugginito - per lui sarà compromessa quasi tutta la campagna alpinistica - e Maddalena sceso in elicottero a Taškent per pratiche burocratiche), raggiungono, lo stesso giorno 19, la cima di questa bella montagna che presenta a nord un'impressionante muraglia di ghiaccio.

Pik Iazdelnaja, 6148 m per parete nord

Il 25 luglio gli alpinisti Diego Zandonella, Italo Zandonella, Luigi Rampini, Fedele Corrent, Lorenzo Scandolin, Carlo Quarenghi e Vittorino Boatto, dopo un campo a 4250 m e un altro a 5300 m c.a.; raggiungono, nel primo pomeriggio, la vetta di questa importante elevazione glaciale, ritornando in serata al campo 2 (5300 m). Da questo, il 26, ridiscendono al campo base (3630 m) dove restano a riposare per tre giorni.

Gli stessi di cui sopra con Franco Gallegioni e Antonio Rosso, ritornano su Pik Razdelnaja, 6148 m, il giorno 2 agosto, durante la fase finale dell'attacco al Pik Lenin, 7134 m.

Pik Lenin, 7134 m per parete N e cresta O

L'attacco a questa cima, la più elevata del gruppo, viene sferrato «stile alpino». Il dislivello di 3500 m dal campo base alla vetta viene superato in 5 giorni salendo di campo in campo, senza discese intermedie o giornate di riposo. Questo sistema è stato determinante per il risultato della spedizione in quanto, già poche ore dopo la vittoria, nella zona si scatenava una violenta bufera con nevicata anche a bassa quota, che avrebbe senz'altro posto una seria ipoteca sul buon esito della salita. I campi sono stati posti nel modo seguente: campo 1 a 4450 m; campo 2 a 5300 m ca.; campo 3 a 5800 m; campo 4 a 6500 m. Dal campo 4 alla vetta (634 m di dislivello) sono occorse circa 6 ore di faticosissima progressione. Il 3 agosto 1979, alle ore 14, 8 alpinisti italiani si abbracciavano sulla sommità del Pik Lenin, a 7134 m: Fedele Corrent, Carlo Quarenghi, Luigi Rampini e Franco Gallegioni, lombardi; Diego Zandonella, Italo Zandonella, Lorenzo Scandolin e Vittorino Boatto, veneti. In due giorni, quasi sempre sommersi nella violenta bufera, gli otto con marcia forzata, ridiscendono i 3500 m di dislivello che li separano dal campo base ove giungono la sera del 5 agosto.

Sei giapponesi restano bloccati (con tre americani), al campo 4. Dovevano tentare la discesa con gli sci lungo la temibile parete N (3000 m). Era la stessa equipe che già aveva percorso, con sci e paracadute, la parete dell'Everest.

Pik della Pace, 4900 m, per parete N. Prima Italiana.

Carlo Zonta, Antonio Ceccato e Giorgio Manfrini,

rimessisi dagli infortuni, compiono un ottimo exploit salendo la bella parete N di questo elegante picco. Il ritorno si presenta avventuroso: il torrente è in piena e non si lascia guardare. Sono costretti al bivacco e rientrano al campo base il mattino seguente.

Al campo base gli italiani vengono festeggiati dai Russi e, agli 8 arrivati in vetta al Pik Lenin, viene consegnato un diploma con medaglia. Particolare menzione viene fatta a Diego Zandonella, che come già detto, è il più giovane finora salito sul Pik Lenin e, probabilmente, anche il più giovane che abbia messo piede sopra i 7000 m.

Particolare interessante: in Unione Sovietica un 7000 viene considerato un 6° grado, per le difficoltà ambientali, fisiche, atletiche e psicologiche che presenta e chi lo supera viene nominato «Maestro dello Sport»....

Concludendo, quindi, si può ben affermare che la terza Spedizione Alpinistica Italiana in Pamir, almeno dal punto di vista tecnico, è stata un vero successo. Infatti, due «prime» italiane (4700 e 4900 m), un record giovanile di altezza, due 6148 (seconda e terza salita italiana) e un 7134, non sono poca cosa se si considera che i giorni di pura attività arrampicatoria sono stati solamente 13.

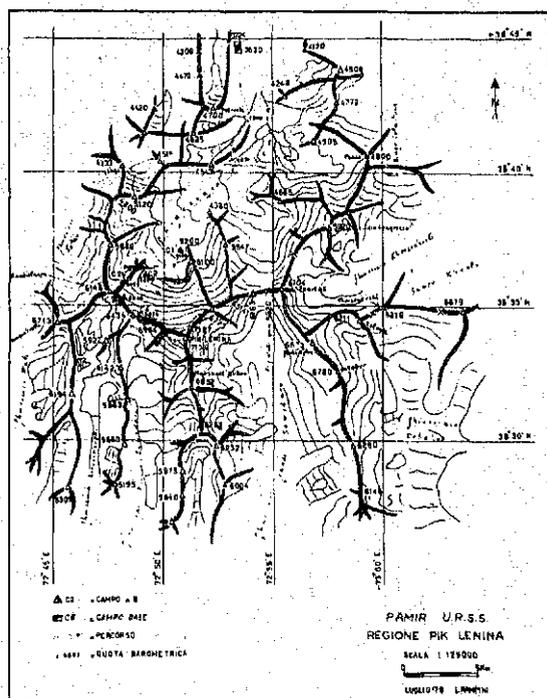
La Spedizione termina con un estenuante viaggio in pullman (12 ore) dal campo base a Osh, capitale del Kirgizistan e da qui, con un lungo volo notturno, a Mosca che, dopo allarmanti perplessità da parte dei Sovietici, viene visitata con grande interesse da parte di tutti.

Italo Zandonella

Inizialmente la mia presenza a questa spedizione doveva essere prettamente di ordine geo-topografico, come in altre mie precedenti spedizioni Himalaiane ed Africane, con rilievi trigonometrici, glaciologici ed astronomici per la determinazione del punto e del Nord, ma, per motivi che esulano dalla mia volontà, la mia partecipazione è stata limitata ed indirizzata alla parte alpinistica con esecuzione di un rilievo topografico della zona molto speditivo.

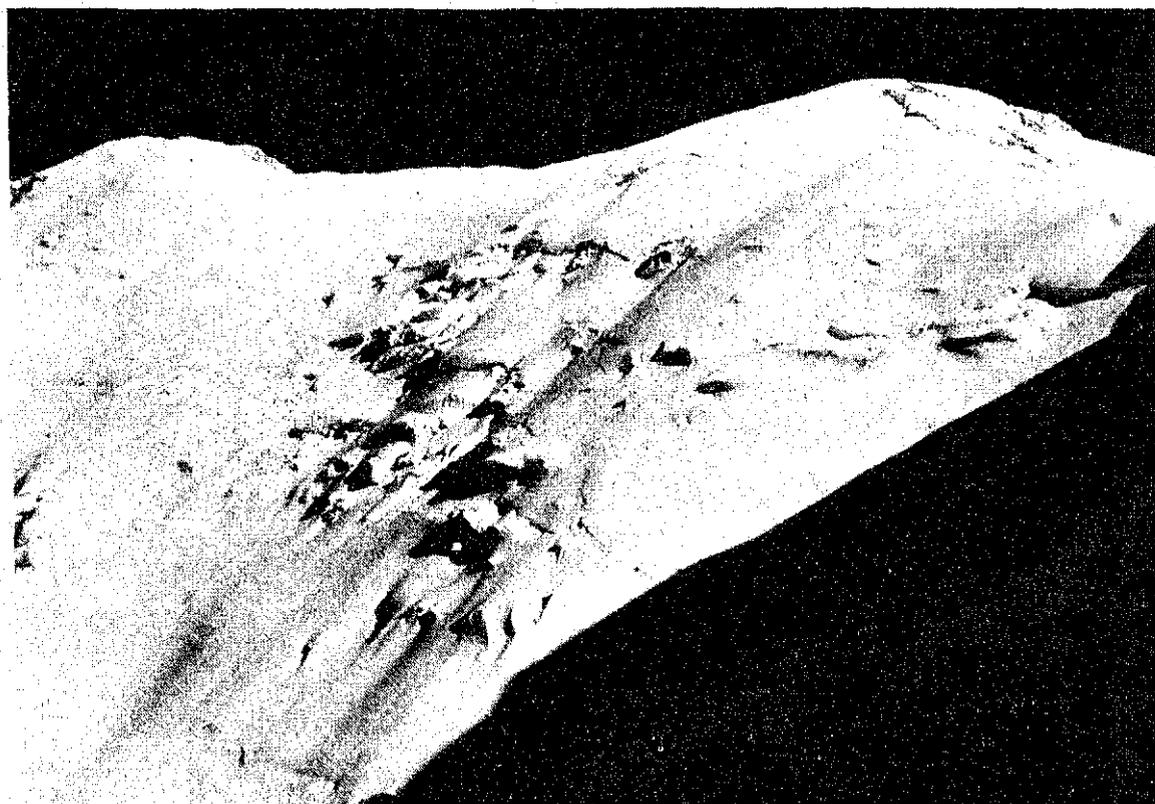
Mediante la consultazione sul posto di carte topografiche russe e polacche (introvabili in Italia ma, oggi, in mio possesso), è stato possibile integrare ed impostare fedelmente una carta topografica, a piccola scala, che sarà senz'altro utile ai futuri alpinisti e ricercatori.

Luigi Rampini
C.A.I. Arluno



La parete nord del Pik Lenin (m 7134) visibile a sinistra e a destra la quota 6434.

(foto Italo Zandonella)



IN EDICOLA

L'INGLESE PER TUTTI

CORSO PROGRAMMATO
DI LINGUA INGLESE



L'INGLESE PER TUTTI è un modernissimo ed originale metodo, a fascicoli e cassette, che consente a tutti di imparare la lingua inglese da soli e in un periodo di tempo ragionevolmente breve.

Un'opera che servirà oggi a voi, domani ai vostri figli.

Corso programmato della Regents Publishing Co., a cura di P. Panton - 96 fascicoli di corso e dizionario, con oltre 15.000 immagini; 32 cassette preregistrate di un'ora ciascuna. Ogni settimana in edicola un fascicolo di 44 pagine a 1.750 lire.

con il primo fascicolo la prima cassetta • ogni tre fascicoli una cassetta

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI-NOVARA

Alpi Pennine

Monte Dragone m 3354

Versante Sud/Est.

Sviluppo m 300
Diff. dal 3° al 5°
Tempo impiegato: ore 3

17 settembre 1978

Primi salitori:
Giuseppe Deanoz
Luigi Pession
(Aspir. Guide)

La parete Sud-Est del M. Dragone (m 3354) nel vallone di Cignana (Valtournenche) era stata la salita nel 1942 da «Camillotto» Pellissier e non era più stata ripetuta; la relazione tecnica di Buscaini (It. 166 b Alpi Pennine 2), ci indusse a tentarne la prima ripetizione. Quando Luigi ed io ci trovammo ai piedi della parete, dopo un avvicinamento un poco affannoso (eravamo stracarichi di ferraglia), apparve subito chiaro che il problema della parete era dato dalla fascia di rocce rossastre verticali e strapiombanti che attraversano circa a metà l'intera parete. La relazione tecnica diceva che i primi salitori avevano attaccato circa sulla verticale della punta in direzione di un tetto sovrastante; ci siamo tenuti sulla verticale del punto più alto, però forse abbiamo preso come riferimento il tetto sbagliato: sta di fatto che il luogo di una prima ripetizione ci siamo trovati a tracciare una via nuova.

Relazione tecnica

Si attacca sulla verticale che scende dalla punta, in centro alla parete e ci si innalza su rocce molto appigliate per circa 50 metri. Si superano un caminetto e placche non difficili (3°-4°) ma di roccia cattiva ed instabile, innalzandosi sempre perpendicolarmente ed arrivando a sostare sotto la fascia strapiombante. Con una esposta traversata ascendente verso sinistra, su placche povere di appigli, si perviene ad una placca liscia e biancastra (ben visibile dal basso), vero ballatoio espostissimo sopra un tetto e sovrastata da strapiombi. (4° continuo), (2 chiodi-lasciati). Si attacca il primo strapiombo vincendolo sulla destra (5° atletico) salendo quindi su placche di roccia malsicura. Si supera un secondo strapiombo a sinistra (5° molto duro), sostando sotto una paretina verticale. Si continua dritto su rocce verticali ma appigliate, non sempre sicure, (4°-un chiodo lasciato) e si arriva ad una zona più facile; ormai la fascia problematica è superata. Si prosegue su difficoltà scarse che portano ad una lunghezza dalla punta. Da qui con una filata molto bella si sale verticalmente tra rocce rossastre verticali ed a tratti strapiombanti ma ben appigliate (4°-4°+) e si giunge in vetta

Dôme de Cian m 3351

Spigolo Sud alla Cima Centrale

Dislivello 350 m ca.
Diff. dal 3° al 5°
Tempo impiegato: ore 5
Materiale usato: 15 chiodi

9 agosto 1978

Primi salitori:
Giuseppe Deanoz
(Aspir. Guida)
Claudio Pigiaccelli
(CAI Chatillon)

Ormai da alcuni anni, mi stupiva il fatto che l'evidentissimo spigolo di destra della Punta Centrale del Dôme, in alta Val Cignana, non fosse stato ancora percorso e decisi pertanto di andare a darci un'occhiata con l'amico Claudio: trovammo in effetti tracce di passaggio fino all'inizio del 4° tiro da cui un chiodo con cordino da doppia ci convinse che i

nostri ignoti predecessori avevano desistito, infatti sopra non trovammo altri chiodi.

Relazione

Si attacca lo zoccolo basale sul suo spigolo di destra, dapprima in conserva su sfasciumie quindi con due tiri di corda, si superano: prima un corto muretto leggermente strapiombante di roccia malsicura (4°-1 chiodo di ass. recuperato), quindi un camino da cui si esce, con una delicata ed esposta traversata a sinistra (4°), sulla grande cengia che attraversa tutta la parte Sud. Sopra la cengia, si attacca un paio di metri a sinistra dello spigolo e ci si riporta su di esso seguendo una fessura ascendente verso destra (4°). Si ritorna un paio di metri a sinistra, in parete, e si salgono 6 metri verticali e senza appigli (A1-5°) giungendo sotto uno strapiombo (qui trovammo il chiodo della doppia di ripiego del precedente tentativo). Con una espostissima traversata a destra, su placca (5°), si ritorna sullo spigolo verticale ed a tratti strapiombante che si risale (5°). Si entra quindi in un camino e proseguendo poi per un diedro molto bello si giunge sotto un tettuccio un po' a sinistra dello spigolo (5° - 4°). Si traversa nuovamente a sinistra, su placca, sopra gli strapiombi (molto esposto) e si supera un leggero strapiombo, ben appigliato, giungendo ad una ampia cengia. Con tre tiri facili si sale dapprima in parete per gradoni e camini e ci si riporta quindi nuovamente sullo spigolo; lo si segue per 2 tiri sul filo (3° con passaggi di 4°) e ci si porta nuovamente a sinistra evitando gli strapiombi sommitali. Con altri tre tiri per placche e camini 3° e 4° si arriva in vetta.

Sottogruppo Cima Bianca-Becca d'Aver

Monte Miracolo m 2601

Cresta N.N./E

Dislivello m 200 ca.
Sviluppo m 400 ca.
Difficoltà: 2° con passaggi di 3° e 4°
Tempo impiegato: ore 2

10 agosto 1978

Primi salitori:
Michel Chatrian
(Aspirante Guida)
Giuseppe Gastaldi
(CAI Torino)

La cresta in oggetto - che si stacca dallo spartiacque una quarantina di metri a NE della q. 2601 e scende nell'alto vallone di Torgnon - per la sua struttura rocciosa e la sua articolazione a spuntoni, pare un percorso, adatto a palestra o a primo approccio all'arrampicata. In realtà, gli spuntoni non sono che lievi risalti e le discese delle depressioni che li separano non presentano delle difficoltà; alcune delle depressioni stesse possono pure essere raggiunte per i ripidi fianchi detritico-erbosi. Così la cresta rappresenta una via di salita al M. Miracolo meno banale delle altre vie e un buon allenamento, tenuto conto, anche, del piacevole avvicinamento.

Per giungervi, dall'Alpe di Cortod o di Tronchane, inoltrarsi in un ridente valloncino che si apre a NNO degli stessi; risalirne il fondo fino a incontrare un sentiero che sale, diagonalmente verso ovest, sul fianco meridionale della balza che sostiene i pascoli di «Tzomioi»; procedere lungo tale sentiero e, quando esso si perde nei «ciaplè» sottostanti il colle di Pierrey, volgere a sud verso l'inizio della cresta che è situata circa a m 2400 ove questa forma una lieve spalla prima di attenuarsi e perdersi sui dossi soprastanti l'Alpe «La Nuova di Tronchane». L'attacco (circa h. 1,20 dall'Alpe di Coriod) è individuabile per due roccioni l'un l'altro addossati e da un piccolo pino, resistente proprio sul crinale.

Di lì, salire per gradini rocciosi e seguire pressoché fedelmente il filo di cresta fino alla sommità; inizialmente con brevi tratti facili e sicure soste, poi (difficoltà medie sul 2°) con maggiore impegno relativo, poiché la scarsità di appigli o l'instabilità loro e a

volte la presenza del lichene richiedono più cautela. Interessante un passaggio, a circa metà percorso: dopo una corta discesa a una depressione sulla cresta, abbassarsi una decina di metri a sinistra, attaccare una fessura diagonale verso destra (faticoso), superare una gibbosità (appigli tondeggianti, gioco d'equilibrio), spostarsi sul filo di una quinta rocciosa a sinistra, quindi diritto di nuovo alla cresta, al culmine del risalto successivo.

(Tratto di una trentina di metri; inizialmente 4° poi 3°-delicato). Altro passaggio interessante: dopo aver raggiunto la sommità dell'ultimo spuntone, scendere e spostarsi a destra (è già versante di Valle St. Barthélemy), salire verso una solida lama di roccia incastrata, scavalcarla in opposizione e proseguire verticalmente per la paretina soprastante fino alla cima, (tratto di una ventina di metri, mediamente 3°).

Prealpi Comasche

Gruppo dello Zuccone Campelli

Zucco Barbisino-Parete Nord/Ovest, via Don Lodovico

Sviluppo m 150
Diff. dal 3° al 5° +, A1

15 ottobre 1978

Primi salitori:
Gianni Varisco
Alberto Ramazzotti
Aldo Tagliabue

Dalla cabinovia dei Piani di Bobbio, seguire il sentiero che porta nel vallone dei mugli. A destra della parete Nord, è ben visibile il pilastro. Sullo sfondo svettano i denti. Si raggiunge l'attacco in poco più di 1/2 ora.

Seguire la fessura che porta alla nicchia (madonna) (3° + /4° +). Superare sulla sinistra il tetto (5° A1). Continuare dritti (3° +) su placca sino alla cengia. Cordino d'acciaio per assicurazione (40 metri).

Superare la paretina (3°) e raggiungere la 2° cengia. Cordino d'acciaio per assicurazione (20 m).

Spostarsi di 3 m. A sinistra sino al chiodo, poi su dritti (5° + -4° -4° +) e uscire al terrazzino. Cordino d'acciaio per assicurazione (20 metri)-(diario ascensioni).

Superare un breve camino (3°) sugli sfasciumi della cresta (2° e 1°) (70 m). A sinistra una ripide ghiaione per la discesa. Tutto il materiale usato è rimasto in parete.

Dolomiti

Gruppo della Marmolada

Sasso delle Undici m 2503-Torre della Vallaccia-Diedri nord

Dislivello m 650
Diff. ED-
Tempo per ripetitori: ore 8

29 luglio 1977
dopo precedente tentativo

Primi salitori:
Antonio Bernard
(CAI Parma)
Graziano Maffei
(C.A.A.I. SAT Rovereto)
alternati come c.c.

Un poco a sin della verticale calata dalla vetta della Torre della Vallaccia si nota, nella parte inferiore della parete, un settore di placche verticali nerastre, solcate da un diedro molto aperto. La via percorre questo diedro e la sua logica prosecuzione per fessure e diedri, fino a raggiungere la cresta N.E. Da questa ci si porta sulle lisce placche del versante N.E.

della cuspide finale, superandole fra grigi e gialli. Portarsi sul fondo del diedro, obliquando da sin verso ds per rocce placconate ed iniziare a risalirlo (40 m. 3° e 4°). Proseguire nel diedro camino, fino sotto una strozzatura (30 m; 4°). Uscire dal diedro a sin; per rientrarvi poco sopra con attraversata orizzontale. Proseguire lungo il medesimo per rocce levigate, superando in spaccata due strozzature molto difficili (40 m; 4°, 5°; 3 ch. lasciati; sosta con 1 ch. lasciato). Salire in larga spaccata per il camino, uscendo sul suo spigolo di sin. dopo circa 30 m. (30 m; 4° +; 1 chiodo lasciato). Salire lungo lo spigolo da sin del camino assai profondo (15 m 6° passo di A1; 3 ch. lasciati). Superare un breve saltino ed attraversare a sin. verso l'inizio di un diedro aperto, senza lasciarsi attirare dal profondo camino (m 20; 4° +, 2°, sosta con ch. lasciato). Salire lungo il diedro di roccia ottima, dapprima verticale, poi strapiombante (30 m; 5° +, 6°; 3 ch. lasciati). Proseguire per un camino umido (30 m; 4°, 5°-; 1 ch. lasciato; sosta con chiodo lasciato). Ancora su per il camino, attraversando, infine, un caratteristico buco, fin sotto uno strapiombo a tetto (30 m; 4°). Attraversare orizzontalmente a ds, un paio di metri sotto la sosta, risalire il bordo ds del camino lungo una fessura ed un friabile strapiombetto. (40 m; 5° + con ultimi metri facili, 1 ch. lasciato). Si è, così, giunti su di un'ampia spalla ghiaiosa, avendo vinto la parte inferiore della parete. Dalla spalla attraversare facilmente a ds per proseguire in una nuova serie di diedri. (35 m; facile, poi 4°, 4° +). Salire ora sul fondo del diedro, ora sulla sua faccia di sin (40 m; 4° e 5°). Ancora su per il diedro, fino ad una bellissima finestra che si apre sulla faccia destra del diedro (scorcio spettacolare sullo spigolo N.O.) Attraversare la finestra e raggiungere la sua sommità (40 m; 4°). Per una forcellina riguadagnare il fondo del diedro e percorrerlo. (35 m; 4°). Ancora una lunghezza su per il diedro, fino ad un intaglio della cresta N.E. (35 m; 4°). Dall'intaglio percorrere la cresta, fino in cima alla torre di cresta che precede la Torre della Vallaccia (80 m. 3°, 2°, 1°). Aggirare la cuspide calandosi un poco sulla sin e pervenire all'intaglio fra quella e la Torre della Vallaccia (25 m; 2°). Salire un metro a sin dell'intaglio, su splendida roccia grigiognera, fino ad una nicchia, (40 m; 6°-; 3 ch. lasciati, sosta con 2 ch. lasciati). Attraversare orizzontalmente a ds e salire obliquando, sempre a ds, per belle placche fessurate. Si è, così, sotto l'ultimo breve salto sotto la vetta (30 m; 4° +, 1 chiodo lasciato). Direttamente per il diedro-fessura sovrastante, superando subito un difficile strapiombetto sulla sua sin (40 m, 4°, 5°, 5°-, 1 cuneo lasciato). Con breve salita in vetta (15 m, 2°).

Difficoltà ED-: dislivello m 650; tempo per ripetitori: 7-8 h. Tutti i chiodi di passaggio e quasi tutti quelli alle soste sono stati lasciati in loco; non sono stati utilizzati altri strumenti di assicurazione (dadi ecc.). L'it, per sviluppo e difficoltà, è paragonabile alla «Andrich-Faè» alla Punta Civetta. Rispetto all'ormai classico spigolo «Rizzi-Gross» sulla medesima parete, la via dei diedri nord presenta alcuni passaggi in libera più impegnativi, pur non potendo di certo competere con lo spigolo per quanto riguarda la linea estetica, difficilmente uguagliata da altri itinerari della Val di Fassa. Discesa: calarsi per circa 30 metri su rocce friabili si di una forcella verso Sud (3°). Da questa discendere verso Est per circa 80 metri (roccia friabile; 2°, 3°), fino alla gola che separa la Torre della Vallaccia dal Sasso delle Indici. Discendere facilmente per questa, scegliendo passaggi migliori, verso la valle dei Monzoni. Dalla Cima alla «Malga al Crocifisso» ore 2.

Gruppo della Marmolada

Sasso delle Undici m 2503-Parete Nord-Ovest

Dislivello m 600
Diff. ED
Tempo per ripetitori: ore 7

29 e 30 luglio 1976

Primi salitori:
Antonio Bernard
(CAI Parma)
Graziano Maffei
(C.A.A.I. SAT Rovereto)
alternati come c.c.

L'itinerario perviene in cima alla punta precedentemente battezzata da M. Frizera e Graziano Maffei «Punta dell'Amicizia».

Dal bivacco Zeni portarsi sulla grande cengia che va in direzione dello spigolo N.O. (via «Rizzi-Gross»), percorrerla e discendere per una cinquantina di metri, alla base di grandi strapiombi gialli. Qui è l'attacco. Salire direttamente lungo una fessura che solca gli strapiombi, fino ad una sosta su staffe (40 m; A2 con passi di 5° + - 25 ch.). Superare un piccolo tetto (A2, A3 delicato) e proseguire più facilmente in libera per un caminetto friabile fino ad una nicchia (sosta, molto scomoda; 15 m; A2, A3, 4°; 10 ch. 2

levati). Superare il tetto della nicchia, usando un masso incastrato, uscire in libera, superare un secondo strapiombo e vincere una fessura con strozzatura delicata (m 20; A2, 5° +, 6°-; 5ch, 1 levato). Salire per il camino, superando una friabile strozzatura strapiombante. (20 m; passaggio di A1 e 5°; 2 ch., 1 levato). Proseguire per il camino, ora più stretto, finché allargatosi, si arrampica sul suo lato sinistro. (40 m; 4°-, 4° + molto friabile). Salire in alto, verso sin., fino a montare sul filo della costola che dà la direttrice della salita (40 m; 3° e 4°; 1 ch. levato). Salire per il filo della costola (40 m; 3°; roccia ottima). Scavalcare una torre e giungere ad una forcella (30 m; 3°). Dalla forcella salire un camino per circa 20 m, poi attraversare a ds sul filo dello spigolo, sotto una placca liscia. (30 m; 3° e 4°). Superare direttamente la placca su minuscoli appigli, poi obliquare a ds (40 m; 6°-, 3°; 1 ch. levato). Puntare nuovamente verso il filo dello spigolo, che si presenta compatto e ardito (40 m; 3° +). Raggiungere lo spigolo e salire su di esso per rocce solidissime ed articolate (35 m; 4°). Proseguire lungo lo spigolo su roccia ottima. (35 m; 4°, 4° +). Pervenire ad una cengia sotto un muretto giallo, e superarlo direttamente, per una placca liscia e friabile. (30 m; 6° il muro giallo; 1 ch. levato). Attraversare facilmente la grande cengia sotto il salto terminale. Raggiungere per un diedro ed una breve attraversata a ds la base di una fessura che taglia direttamente il salto finale. (30 m; 5°-, 4°; 1 ch. levato). Proseguire per la fessura, con piacevoli arrampicate in spaccata. (40 m 4°).

Raggiungere la cresta sommitale e percorrerla facilmente fin sulla punta «dell'Amicizia» (60 m; 2°). Difficoltà: ED-dislivello m 600 tempo per ripetizioni: 6-7 h; la maggior parte delle soste sono lasciate attrezzate.

Discesa: calarsi facilmente (1] e 2°; 30 m) sulla forcella che divide la «Punta dell'Amicizia» dal Sasso delle Undici vero e proprio; da qui portarsi alla forcella della Vallaccia, attraversando tutta la parete N.O. per una cengia che valica 5 successive forcelle pte fra il Sasso delle Undici ed altrettanti torri (1°). Dalla cima al bivacco Zeni ore 2.

Alpi Carniche

Creta di Pricot m 2252

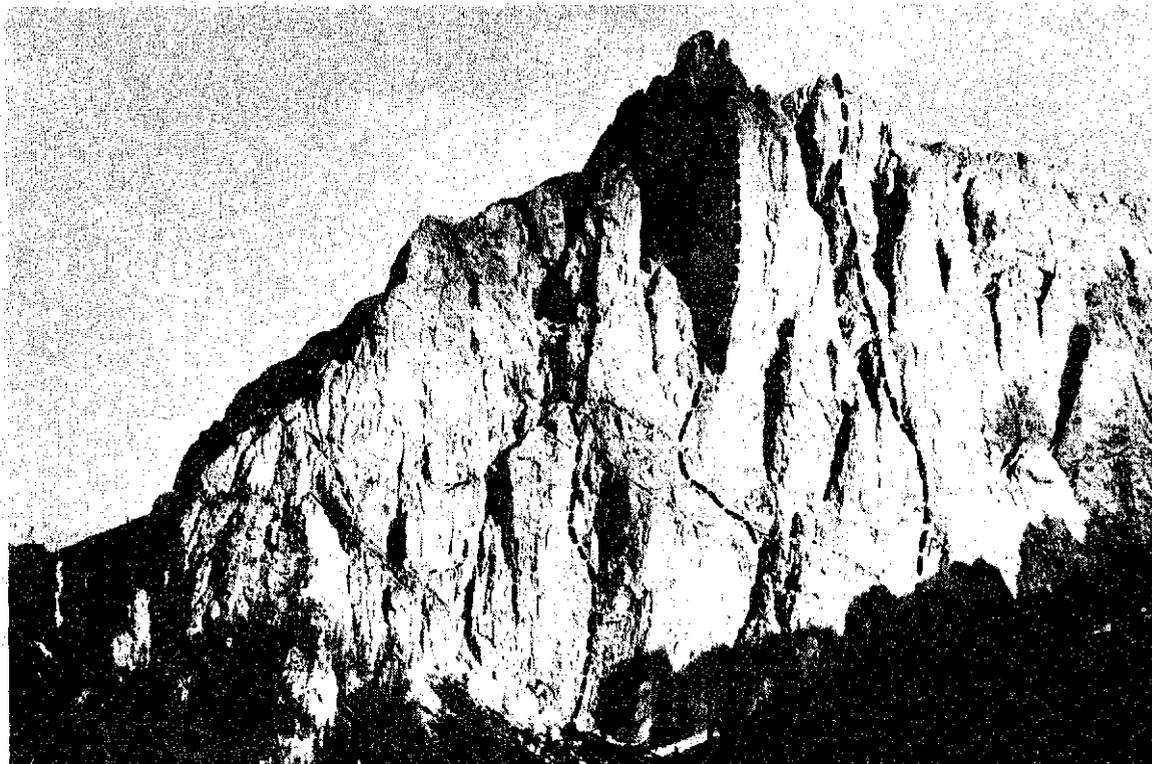
Parete est

Altezza m 250
Diff. 4°, 5° + con passaggi di 6°
Tempo impiegato: ore 4
Materiale usato: 3 chiodi

Primi salitori:
Ernesto Lomasti
(CAI Pontebba)
Roberto Mazzilis
(CAI Tolmezzo)

Luogo di partenza: Pontebba. Punto di appoggio: nessuno (o passo Pramollo). Attacco: da Pontebba dirigersi verso il passo di Pramollo; salendo sulla sinistra, imboccare una strada sterrata, presso la caserma dei finanzieri che termina dopo non molti metri, presso un ruscello. Imboccare un sentiero sulla sinistra che sale dapprima per il bosco, poi per mughi, porta ad un crestone, seguendo il quale, dopo circa mezz'ora passa sotto la parete est della Creta del Pricot.

Relazione salita:
attaccare la parete nel punto più basso, in corrispondenza di cenge verso sinistra, fino a raggiungere una nicchia, ampia e profonda (70 metri circa 3° - ometto). Traversare a destra e salire per una fessura (5°). Rocce più facili conducono a sinistra presso un'altra fessura strapiombante che si supera con difficoltà (7 metri; 2 chiodi 6°). Continuare per placche (4° +) fino ad alcuni cornici strapiombanti, che portano verso destra (5° +, 1 chiodo) all'ultima fessura della via Mirta e come per essa, prima per una fessura, poi per cresta, in vetta. (100 metri, 5°, 6°, 4° poi 2°).



Sasso delle Undici e Torre della Vallaccia da Sinistra e Destra.

- Via «*Dei Diedri N*» (Bernard-Maffei)
- Spigolo N.O. (Rizzi-Gross)
- Sperone N.O. (Bernard-Meffei)

NOVITÀ



SCARPA

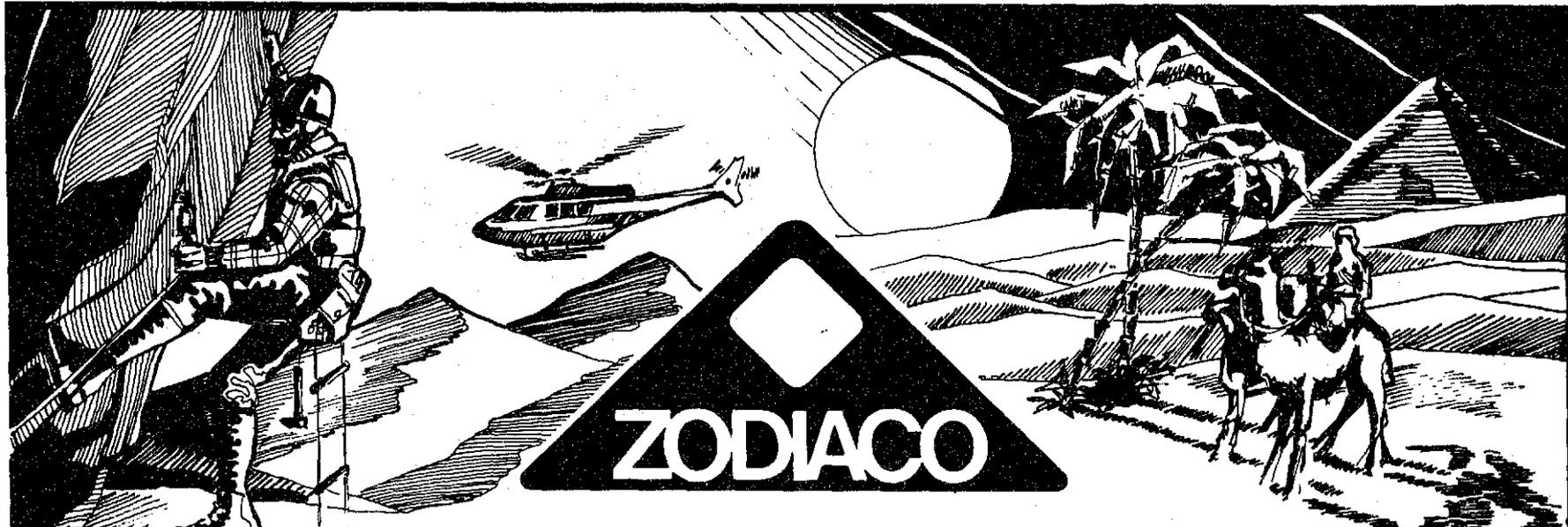
IL MEGLIO PER LA MONTAGNA
IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

Ecco lo scarpone da sci-alpinismo brevettato, comodo, pratico sia per camminare e per sciare, studiato, provato e realizzato per il Vostro tempo libero!

Maggiori dettagli nel nostro pieghevole che Vi invieremo a richiesta.

04070 7C 180

CALZATURIFICIO SCARPA - CASELLA D'ASOLO - TV - 0423-52132



ZODIACO

TREKKING - MOUNTAIN SKI CENTER - AVVENTURA

Un gruppo di amici Vi offre la propria esperienza, Vi apre nuove visioni del mondo, Vi accompagna e Vi guida dove vale la pena di andare.

Andrea Facchetti, Luigino Airoldi, Ornella Antonioli, Giancarlo Arcangioli, Attilio Bianchetti, Mario Conti, Lorenzo Marimonti, Pino Negri, Antonio Paradiso, Gianni Pasinetti, Agostino Perrot, Cosimo Zappelli

Vi propongono tante alternative per il Vostro tempo libero.

Le prossime partenze previste sono:

- | | |
|--|---|
| 28-10-1979 / NEPAL (Kali Gandaky Valley) | 12-1-1980 / NUOVA ZELANDA (Mt. Cook e Giro del mondo) |
| 21-12-1979 / SAHARA IN CAMELLO | 13-1-1980 / ZAIRE e RUWENZORI |
| 29-12-1979 / MESSICO (I Vulcani) | 7-12-1979 - 2-1-1980 - 21-1-1980 - 11-2-1980 |
| 19-12-1979 e 23-1-1980 / AFRICA NERA | EGITTO e SUDAN (Valle del Nilo e Kordofan) |

Venite a trovarci alla:

ZODIACO s.r.l. - 20129 Milano - Via Pisacane 44 (ang. Regina Giovanna) - Tel. 02/2042081-203948-202752

ALPI APUANE

Collana dei Monti d'Italia CAI-TCI seconda edizione a cura di E. Montagna, A. Nerli e A. Sabadini, (la prima edizione del 1958 era da tempo esaurita).

Forse, specificare come al solito: **451 pagine, 6 cartine, 92 schizzi, 51 fotografie**, facendo notare che per quella mole e per quel corredo illustrativo il prezzo è estremamente contenuto, è troppo poco per il distratto lettore. Perché cosa ci sia dietro quelle pagine, dietro quelle illustrazioni, come impegno, come lavoro, come tempo messo a disposizione, lo capiscono in pochi.

Ma oltre a questo sto pensando che vale senz'altro la pena di richiamare all'attenzione degli alpinisti «settrionali» queste montagne così belle e originali, che certamente meritano di essere conosciute sotto tanti profili. Devo umilmente ammettere che anch'io, prima di quest'anno, conoscevo le Apuane solo di nome. Poi una puntata al **Procinto** con gli amici pisani in primavera mi meravigliò per la splendida qualità della roccia, la cordiale atmosfera del piccolo rifugio (con cucina casereccia che nei rifugi dell'arco alpino nemmeno ci sognamo...), la natura ancora poco sciupata nonostante la frequentazione. Così decidemmo per una visita al più noto dei picchi apuani, il **Pizzo d'Uccello**, per la più famosa delle sue vie, la diretta Oppio-Colnaghi, aperta dai due milanesi nel 1940, sulla parete nord alta quasi 700 m. L'ambiente, davvero grandioso, ricorda un poco le Alpi Giulie, e la parete, che s'ha il tempo di ammirare portandosi all'attacco in discesa lungo un'esposta via ferrata, può reggere il confronto con altre ben più famose.

E l'arrampicata? beh, per tutto il resto della stagione, arrampicando in Dolmiti, ho ripetuto «è bello quasi come al Pizzo d'Uccello»... Che grazie alla sua morfologia asimmetrica, il Pizzo d'Uccello offra poi una discesa su sentiero dopo la bella arrampicata non è certo un fatto sgradevole, non vi pare?

Che marmo e calcare si siano rivelati perfetti per l'uso delle mie scarpette flessibili, è stata pure una piacevole constatazione. Per me, come potete immaginare, mettere in programma un ritorno in Apuane, è quasi ovvio dopo quello che ho detto.

Dovrei dirvi quanto abbia apprezzato la cordialità degli abitanti e degli alpinisti. Dovrei dirvi quanto mi sia riuscito simpatico, nella nostra epoca in cui i «divieti» di ogni tipo sulle Alpi si sprecano, raccogliere il suggerimento del gestore del rifugio (sic!) per mettere la tenda in un posto più bello di dove l'avevo messa. Dovrei dirvi quanto sia deliziosa la ricotta fresca di pecora che un gentilissimo pastore ci portava al mattino. Dovrei dirvi tante altre cose di questo genere - che però lascio scoprire a voi - «Armati» della nuova edizione di Alpi Apuane.

Silvia Metzeltin

Prezzi di vendita: alle Sezioni L. 8.800, Soci TCI-CAI L. 11.000, non Soci L. 18.500.

SENTIERI E SEGNAVIA ALPINI DELLA PROVINCIA DI TORINO

E.P.T. Torino - C.A.I. - F.I.E. - cm. 17 x 12,5 - pag. 111 - numerose foto in b.n. e due carte geografiche - 3ª edizione 1979.

A cura della Commissione sentieri e segnavia alpini e sotto gli auspici dell'Ente Provinciale per il Turismo di Torino, è uscita in questi giorni la terza edizione della «Guida dei sentieri e segnavia alpini della provincia di Torino».

Essenziale e nitida la «guida» rappresenta non solo

un veicolo pubblicitario di sicura efficacia per le montagne torinesi ma anche un invito a percorrere i 336 itinerari illustrati.

Le persone interessate all'acquisto potranno rivolgersi a tutte le sezioni del CAI, del CAI-UGET e della FIE. Anche le principali librerie saranno dotate della pubblicazione il cui costo è di L. 2.000.

Piero Carlesi

LA VALSESIA

Collana Cento sentieri - edizioni L'Arciere Cuneo - pag. 165 - 8 cartine - cm. 11 x 17 - L. 5.000.

È una guida turistica che vuole accompagnare, quasi per mano il villeggiante o il visitatore della Valsesia alla scoperta di antichi tesori nascosti nelle tante valli laterali.

Per mulattiere e sentieri, che forse ora più raramente vengono percorsi perché il richiamo della città o dei paesi di fondovalle ha affievolito o addirittura cancellato il segno di una secolare vita operosa degli abitanti della montagna, l'escursionista scopre ad ogni passo angoli meravigliosi di una natura ancora primitiva, di una bellezza intatta.

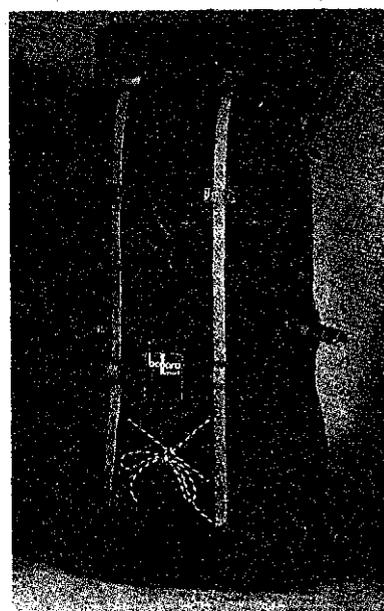
È una conquista entusiasmante, che avvince passo a passo e che legherà sempre più a questa terra il visitatore attento come ha saputo legare e far innamorare di sé l'Autore che pure è nato cittadino.

Da Varallo ad Alagna e nelle valli laterali Val Sermenza e Val Mastallone, sono ben 92 gli itinerari di impegno differente che l'Autore propone ai suoi lettori.

Lodovico Gaetani



n-line italy 38100 trento ☎(0461)984920



Sacchi per tutte le specialità

Ghette con rialzo imbottite

Marsupi
Borsette da montagna ecc...

IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI

bellora
sport

s.n.c.

MILANO

Un'immagine di prete alpinista Don Luigi Ravelli

Nell'anno «centenario» è giusto ricordare anche la dimensione sacerdotale di questa geniale figura di parroco valsesiano.

Mi capitano fra mano scritti inediti di Don Ravelli: narrano le sue prime esperienze di alpinista compiute sul Rosa e sul Cervino. Sono ascensioni effettuate con i cugini nel 1906-7-8. L'apostolo dell'alpe non aveva ancora trent'anni ed a prescindere dalle sue eccezionali doti fisiche e morali, ben poco lasciava trasparire di quella personalità che sarebbe affiorata in seguito ben leggibile nei suoi scritti successivi e meglio delineata nella descrizione che di lui ci fanno i suoi ragazzi di allora. La tecnica dello scrittore era però già quella che tutti conosciamo: analisi accurata delle situazioni, uso preciso dell'attributo, tono garbato e leggermente scanzonato, talora ironico,

un pò sornione, allegro, ma non troppo, graffiante verso gli amici di cui si era guadagnato la simpatia incondizionata. E mentre scriveva riviveva nei minimi particolari l'avventura, come se le sue fatiche appena avvertite, fossero state un gioco che gli aveva dato una incontenibile felicità.

Ed in quegli scritti appare tutta la sua struttura fisica di forte montanaro che si ribella ai luoghi comuni per essere libero, per sentirsi vivo, per ottenere dai monti ciò che l'uomo non gli poteva dare. La presenza di Dio «in montibus sanctis» appena è avvertita, lo sfiora soltanto alla conclusione della fatica, quando l'opera è compiuta ed il traguardo è conquistato, quando allontana gli occhi dalle vette che luccicano e li affonda in sé stesso per trovarvi il cuore di sacerdote affondato su una strada che a pochi è dato di percorrere.

È all'inizio di una scala che salirà lentamente ma senza soste, dapprima solo guardandosi intorno per scrutare negli angoli più riposti le sfumature della sua «Valsesia bella», forse già con l'intenzione di riordinare poi ogni notizia ricevuta dai suoi studi e dalla voce di tanti valsesiani; in seguito chiamando a sé i giovani per condividere con essi la gioia di trovare Dio là dove l'uomo comune solo ammira un panorama o scopre la fessura dove piantare un chiodo o l'appiglio che fa superare la verticalità di una parete. I ragazzi della Giovane Montagna non sono quindi compagni di una gita che può esaltare per i risultati conseguiti, ma una schiera di fedeli che insieme cercano il Creatore ben visibile fra le creature. Viste in questa ottica non ci sorprendono più belle immagini di giovani inginocchiati sulla roccia mentre Don Ravelli celebra la Messa, né il loro attaccamento ad una figura d'uomo che, alla loro età, poteva diventare vicino scomodo per l'inflessibilità dei suoi principi mai messi in discussione.

E se Giorgio Salina in una sua composizione poetica azzeccatissima si rammarica di essere nato troppo tardi e di aver conosciuto il Paribel solo di riflesso, altri che nacquero prima e col Parroco di Foresto misurarono tanti passi, ancora oggi si richiamano al maestro come punto di riferimento per la loro costruzione umana e spirituale.

È per questo che provo un certo fastidio quando in Don Ravelli si mira ad identificare solo l'alpinista e lo scrittore. Per la Valsesia fu molto di più: un sacerdote che ha portato un soffio di giovinezza e si speranza tra uomini che, delusi dalla conclusione di una guerra che aveva solo mietuto vittime ed aperto il passo ad un periodo triste per l'Italia, guardavano ai monti per scoprire in quella sede la presenza di una luce senza ombre. E se l'efficacia di un'azione, seguita ad una scelta inconsueta, si può commisurare con il ricordo vivissimo che di Don Ravelli si conserva in questa nostra terra, è pur vero che l'impostazione di sua certa pastorale era visibilmente gradita dalla gente che l'ha conosciuto di persona o attraverso i suoi scritti. In questi ha celebrato tutto il mondo dell'alpe, un campo fecondo per profonde riflessioni, la purezza di sentimenti che sono propri di chi vive costantemente a contatto con la natura ed in una tollerabile povertà, la potenza di Dio, manifestantesi nei colossi alpini.

Il Paribel ha potuto dare perché ha saputo formare se stesso alla scuola tutta sua dell'umiltà e della ricerca incessante di Dio. Sarebbe stupendo poter materializzare i gradi delle sue virtù per tracciare il diagramma dell'ascesi, tuttavia non è difficile scoprire nei suoi scritti il progressivo senso di Dio che assorbe dalla natura. I suoi occhi attenti si soffermavano di preferenza sui fiori più minuti, sulle sileni, sulle pinguicole e sui nontiscordar e ad essi riservava tanta tenerezza da richiamare noi lettori ai Fioretti di San Francesco o all'evangelico «Sinite parvulos».

La gente di montagna lo commuove: la semplicità della sua fede, più genuina perché accettata da Dio senza riserva alcuna, il sacrificio costante mai retribuito sufficientemente, il silenzio, l'isolamento riservano a chi si muove per i monti un profumo di sincerità e di modestia, di generosità e di dedizione, di amore fraterno. E la fede che fa camminare per più ore le pastorelle desiderose di unirsi alle preghiere sue e dei suoi giovani durante la S. Messa fu lampada cui ha sempre guardato per avvivare la sera pur brillante sempre.

Non è possibile non leggere nell'età avanzata l'iter spirituale che Don Ravelli percorreva durante le sue scalate, né non avvertire che con l'affinarsi della sua sensibilità andava sciogliendosi qualche durezza della sua penna pur eccellente fin dalle sue prime esperienze di scrittore. Nel tratteggiare a Foresto la figura nella celebrazione del Centenario della nascita, mi sono lasciato sfuggire che se il parroco di Foresto fosse ancora vivo oggi, dopo un Concilio che ha aperto nuovi orizzonti nella pastorale, farebbe forse il prete itinerante tra i monti per mantenere più vivo un contatto con gli umili che in qualche misura gli furono maestri e per riversare su di loro tutti i doni del suo affetto. Se le mie parole di allora, pur pronunciate in piena coscienza, mi hanno indotto a riflettere successivamente se le avessi pronunciate con troppa precipitazione, è pur vero che ancor oggi sono dell'avviso che una azione pastorale condotta in quella forma da un Sacerdote tanto delicato e prudente avrebbe potuto rivelarsi la più efficace per mantenere un contatto vivo tra la Chiesa ed i fedeli pressoché emarginati.

Il caro Paribel si trovò poi a fare i conti con sé stesso dopo un'esperienza che ai troppi benpensanti ha fat-

Ecco un autentico, meraviglioso, incantato angolo alle soglie dell'Ossola. Spiegandosi dall'alpe Ompio e abbracciando i Corni di Nibbio, il Tignolino, il Tognano, il Pedum, la Cima della Lurasca, le Rocce del Gridone, lo Zeda e il Marona per scendere infine al Lago Maggiore nei pressi di Cannero, detto comprensorio, racchiude, come grembo di una madre, l'aspra, selvaggia, fantasiosa Val Grande. Una entusiasmante cavalcata tra cupe forre, limpide acque, boschi a perdita d'occhio, ameni paesaggi e solitari dirupi, abbandonati alpeggi.

Luciano Rainoldi

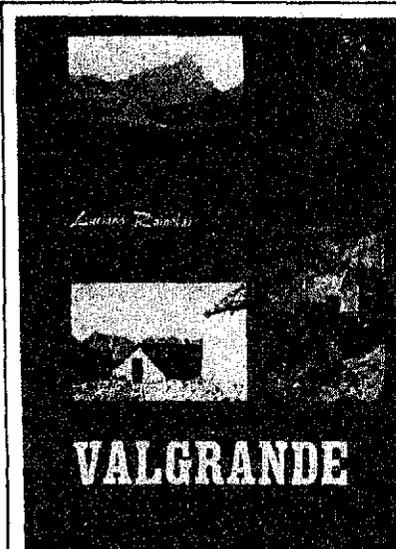
VALGRANDE

L. 4.000

Richiedete il volume a:

A.G.L. - Casella Postale 232 - 22053 Lecco

Sconto 10% ai soci C.A.I.



calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

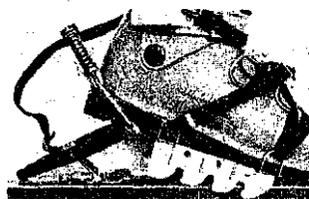


scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan via Schio 1 36030 Pievebelvicino VI Telef 0445 21445 Telex 430534 calzam



SKRAMP

**RISPARMIO
DI
ENERGIE**



Rampone da sci-alpinismo, indipendente dagli attacchi e collegato alla scarpa, consente la salita con sci a spalla di ripidi pendii ghiacciati. Si adatta a qualsiasi scarpone e tipo di attacco. Costruito in acciaio inossidabile al cromo. Nei migliori negozi o per pacco postale contrassegno. L. 22.000 al paio.

CITERIO - 20093 COLOGNO M.SE (MI) - Via Milano 160 - Tel. 02-25.42.584

to storcere il naso ed ai semplici pensanti ha fatto spargere qualche lacrima perchè un'epoca si stava per chiudere. Dalla Bocchetta di Ponasca, tra cielo e terra affronta il problema ultimo della sua esistenza. Ha ridotto la sua vita ad un'atto di amore che tutta abbraccia: ha amato la bellezza della natura avvolta nei colori, del vento che sibila tra le fronde, delle vette innevate e dei ghiacciai; ha amato gli uomini semplici degli alpeggi più alti, i giovani pellegrini dell'alpe per incontrarvi Dio; tutto ha amato dell'alpe perchè ogni cosa gli ha parlato di Dio.

Nei suoi scritti che oggi figurano in ogni casa, non si coglie mai l'ombra di distonia, anzi, taluni concetti ripetuti e reazioni ripetutamente provate, denunciano chiaramente che la sua ascesi spirituale poggiava su basi ben determinate, ben difficilmente intuibili da chi non è altrettanto determinato nella ricerca di un seme che fiorirà col tempo.

Don Ravelli è nato cent'anni fa, ed è appena il caso di dire che di Sacerdoti come quelli ne nasce uno ogni cent'anni. Dio voglia che ciò avvenga: la Valsesia ha bisogno di un Paribel che non conosca tramonto.

G.G.
C.A.I. Varallo

Escursionismo

Cercheremo di spiegare in parole povere cos'è un campo solcato sempre che il termine che usiamo sia appropriato.

Si tratta di una spianata rocciosa, con una inclinazione più o meno accentuata, su cui l'azione degli elementi atmosferici ha scavato dei solchi carsici, anche profondi come veri crepacci.

Uno di questi, molto bello, specialmente se visto di primo mattino nella stagione invernale, quando il sole radente sul calcare chiaro dà l'impressione di trovarci di fronte ad una seraccata glaciale anziché ad una conformazione rocciosa, lo si può ammirare salendo al monte Prasanto sulle Prealpi comasche. Per chi vuol limitarsi ad una breve passeggiata, la località può essere raggiunta salendo con la macchina fino al rifugio del Cornizzolo ed arrivare al Prasanto attraverso la sella del monte Rai. Chi invece vuol fare anche una bella passeggiata, può, da Canzo arrivare in macchina fino alle fonti di Gajum e da lì, per il sentiero tre Alpi, o meglio ancora per quello della val Ravella, pervenire al Terzo Alpe, dove una vecchia osteria dà possibilità di ristoro. Lasciato alla sinistra il sentiero che porta alla bocchetta dei Corni, si prosegue in direzione della Colma di Val Ravella che si raggiunge attraverso prati e macchie di cespugli. Dalla Colma, abbassandosi poche decine di metri in Val Gátton - verso Valmadrera - si può trovare la freschissima Fonte del Fo.

Ritorniamo alla Colma e piegando decisamente a destra, per un ripido sentiero raggiungiamo la cresta. Nei pressi del Sasso di Malscarpa, sulla sinistra ci apparirà il Campo Solcato. Poco più avanti, scendendo un ripido pendio erboso, aiutandoci con le piante e con gli arbusti, possiamo raggiungere la parte inferiore del Campo e divertirci a scalarlo. Attenzione però alle profonde spaccature ed agli spigoli taglienti che si trovano specialmente sul margine orientale. Chi intendesse andarci nelle stagioni temperate o calde, dovrà prestare particolare attenzione poichè nella zona si possono trovare aspidi e vipere. Per il ritorno, si potrà proseguire fino al rif. del Cornizzolo nei cui pressi si troverà un sentiero che porta direttamente in valle, in vicinanza dell'acquedotto appena sopra le fonti di Gajum.

Giuseppe Cazzaniga

Il C.A.I. ha preparato in proposito, un volumetto: «Dal Lago del Segrino a Canzo attraverso Cornizzolo, Prasanto e Corni di Canzo», molto ben illustrato che, oltre a descrivere tutta la interessante zona del Prasanto con i relativi «campi solcati» e i fossili contenuti nel «Sasso Malscarpa», traccia un itinerario geologico e botanico.

La via dei laghetti Valsesiani

Abbiamo detto che i laghi del Comune di Rassa sono tanti da consentirci vie diverse per raggiungerli, potrà sbizzarrirsi la fantasia di ognuno, nel caso desiderasse toccarli... a vol d'uccello, per ottenere migliori risultati con il minor numero di uscite. Io, cui gli scarponi fanno già sentire il loro peso, darò indicazioni che ripetono i percorsi da me seguiti, e non nascondo che solo il desiderio di ottenere risultati immediati mi ha spinto a qualche sgroppata pesantuccia.

Partiamo dunque dal Punto di Appoggio all'Alpe Toso m 1649 dopo avere tracciato una nottata nel tepore del sacco a pelo e seguiamo il sentiero ben segnato che, dapprima poco più che pianeggiante, si alzerà sensibilmente e con qualche giravolta ci porterà all'Alpe Lamaccia (m 1896). Lambisce le case uno specchio d'acqua che il nome stesso indica quale ingrossamento del torrente che scende da uno dei laghi della Tre Vescovi. Non induca però il nome un po' mortificante a trascurare di soffermarci sulle sue sponde. Da quelle settentrionali si vedono rispecchiate nell'onde sempre mosse la costiera occidentale del Monte Talamone (m 2488) e la vetta panoramica dell'Alto Bò (m 2556). Ho detto in altra occasione che una macchina fotografica in queste escursioni può essere ottima compagna; in questa, in particolare, è indispensabile: il lago, strano ma vero, apparirà più suggestivo su una stampa che non visto dall'altura che sovrasta l'alpe. Si riparte.

Nessuna preoccupazione per il sentiero: è segnato dal N. 51 ed in meno di un'ora ci deposita sull'Alpe Prato (m 2198), luogo più da vedersi che da descriversi. Comunque, per quanto la penna soffra, diremo soltanto che è un vasto ripiano contornato da creste; esso stesso un tempo certamente fu lago le cui acque poi si aprirono un varco lasciando al pastore un vasto pascolo. Appena in vista dell'alpeggio nella sua ampiezza piegando a sinistra in direzione sud-ovest attacchiamo il monte che a gobboni e ripianetti, per tracce di sentiero, ci guida ad un primo specchio d'acqua che, poveretto, non assurde all'onore di lago, ma per nostra fortuna ci fa sentire vicino a quelli dei Tre Vescovi. Potrà sembrare strano questo modo di procedere, tuttavia è opportuno aggirare un valloncetto, verso nord-ovest e toccare dapprima il lago superiore (m 2370) che si estende di fronte alla Punta Tre Vescovi lasciando intravedere alla destra della vetta l'intaglio della bocchetta di Niel. È un lago piuttosto vasto situato in ambiente selvaggio ed aspro. Spostandosi verso il lato sud di questo lago a forma pressochè rettangolare si vedrà più in basso il lago inferiore (m 2320) che lava con le sue acque tette e profonde dal colore cupo le radici della Tre Vescovi.

Nei tempi passati era possibile, sfruttando qualche traccia in più del sentiero, salire prima al lago inferiore direttamente dall'Alpe Lamaccia, ma oggi l'itinerario suggerito ci pare il più comodo.

L'altro, cui accennammo di passaggio, non ci escluderà slogature tra massi che si susseguono creando difficoltà nello stesso orientamento. Dacchè siamo nei pressi della Bocchetta di Niel, perchè non superarla, raggiungere la Mologna Grande e salire alla Punta tre Vescovi?

Non illudiamoci però di scoprire i tre seggi delle autorità religiose di Aosta, Biella e Novara. Li ha visti soltanto quel bello spirito del Fassola. Noi auguriamo solo una bella giornata per goderci un panorama immenso. Il ritorno? Via, non accontentiamoci troppo facilmente! Dall'Alpe Prato saliamo in direzione nord-ovest alla bocchetta della Gronda (m 2383), scendiamo di quota di un centinaio di metri, potremo ammirare una valle stupenda e toccare i due laghetti della Gronda. Veramente minuscoli, ma graziosi, specie quando le loro sponde si coprono di eriofori; non per niente la gente di queste parti, nel loro dialetto, li indicano come i laghi dei «mignin» cioè degli eriofori. Risaliamo la china in un quarto d'ora, procediamo a mezza costa verso sud-est, valichiamo il Colle del Prato (m 2309) e per il vallone dell'Antorto scendiamo all'Alpe Dosso. Siamo sul sentiero principale della val Sorba che ci porterà a Rassa dove, se assetati, dopo aver vista tanta acqua, possiamo anche concederci un buon bicchiere di vino.

G.G.
Sezione Varallo

L'eruzione dell'Etna

All'inizio del mese di agosto 1979, l'Etna entra nuovamente in una delle sue grandi, spettacolari eruzioni.

Nei giorni precedenti l'attività eruttiva, il Gruppo delle Guide del CAI operanti sull'Etna avvertivano un certo movimento interno del Cratere Centrale e dei Crateri subalterni, tenendo lontani i numerosi turisti che giornalmente si portavano a visitare l'Etna in questa stagione estiva.

Venerdì 3 agosto alle ore 17.15 un tremendo squarcio, seguito da forti boati e dense colonne di fumo grigio-cenero, veniva dal Cratere Centrale e dalla voragine a sud del 78, con aperture di bocche eruttive nella zona detta della «Padellazza» a quote 2800/2850 s/m.

Mentre le dense colonne di fumo e cenere invadevano tutta la zona sud-est del Vulcano, spingendosi fino al mare Ionio al altezze considerevoli, il magma, uscendo dalle bocche eruttive, si riversava nella sottostante Valle del Bove, dando uno spettacolo impressionante; infatti l'accumularsi di quella massa di granelli di sabbia, provoca una forte tensione di elettricità creando una fucina di scariche di fulmini e saette.

Il mattino seguente, sabato alle ore 6, una bocca eruttiva, si apre a nord della valle del Bove a quota 1550 s/m e precisamente tra Rocca Capra e Rocca Musara. Il flusso lavico, abbastanza liquido e veloce, raggiunge le porte di Fornazzo, paesino alle falde dell'Etna a 820 di quota, minacciandone la distruzione, dopo aver distrutto boschi, castagneti, vigneti e frutteti lungo la corsa in forte pendenza. La strada turistica Mareneve veniva ad essere interrotta per la terza volta dall'inizio della sua costruzione.

Alle ore 14.10' di domenica, le bocche della «Padellazza» continuano a riversare lava sul versante sud, tanto da indurre i guidatori dei pulmini della Sitas, saliti al Cratere Centrale, con turisti a bordo, a ridiscendere dalla strada carreggiata a nord, attraversando la pineta di Linguaglossa, poichè la strada carreggiata a sud è sbarrata da un corso di lava incandescente. Mentre nella prima serata, verso le ore 18, un'altra bocca eruttiva si apre alla base della Valle del Leone a quota 2800 s/m, riversando tutta la lava per la Valle del Bove e M. Simone.

Le aperture di queste ultime bocche, si succedono a distanza di giorni, fanno sì che si esauriscono i bracci di lava diretti a valle puntando su Fornazzo, scongiurando definitivamente il pericolo. La lava, che scorre da queste altezze, trova nell'immensità della Valle del Bove, un assorbente contenitore di elevata capacità, tranquillizzando le popolazioni a valle e risparmiando eventuali sciagure di portata maggiore. Ancora altre bocche si aprono nelle giornate di lunedì e martedì ad est dell'Etna e a quote che variano tra i 1850 - 2000 m.s/m. La zona è alla base della rocca della Valle nei pressi dei Crateri dell'eruzione del 1928. La lava di poca entità si dirige verso la parte superiore della strada Mareneve, invadendo un giovane bosco di betulle. La sua marcia non desta preoccupazione.

Durante questa fase eruttiva dell'Etna forti scosse di terremoto sono state avvertite nella zona, interessando stabili situati in montagna.

Le guide del C.A.I. che operano sul versante nord: Greco, Ragonese, Emmi e Pagano, sono state molto attive nel seguire tutti i movimenti della parte alta del Vulcano, indirizzando i gruppi di turisti lontani delle zone ritenute più pericolose.

Anche molto intenso è stato il lavoro del gruppo che opera sul versante a sud, e che vede i Nicolosi, Carbonaro, Magri e altri a rendersi utili e impegnati nella responsabilità del momento.

Gruppi di giovani alpinisti del CAI di Linguaglossa si sono portati, notte tempo a visitare il teatro eruttivo nella Valle del Bove e a Rocca della valle, riportandone indescrivibili impressioni per la forza di questa misteriosa e meravigliosa natura.

Augurabile che l'attività aruttiva dell'Etna si localizzi a tale altezze, risparmiando altri danni alle popolazioni che le stanno intorno.

Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gruppo Fondisti

V° Corso di formazione per lo sci di fondo
settembre - dicembre 1979
Iscrizioni in sede da martedì sera 11 settembre a venerdì sera 21 settembre. Programma generale stagione 1979/80 disponibili sempre in Sede.

Gite sociali

Gita sociale
Traversata Civetta
22-23 settembre

Sabato 22 - ore 9.00 Partenza da P.za Castello. Sistemazione al Rifugio Coldai.
Domenica 23 - ore 7.00 Partenza dal Rifugio e salita la Monte Coldai traversata del Gruppo del Civetta e arrivo al Rifugio Vazzoler.
Ore 21.00 circa - Arrivo a Milano

Direttori
Gaetani-Di Venosa

Monte Cristallina m 2911
(Alpi Lepontine)

Sabato e Domenica 29-30 settembre
Sabato 29
Ore 14 - Partenza da Milano P.za Castello. Sistemazione alla Capanna Cristallina
Domenica 30
Ore 20 - Rientro previsto a Milano

Obbligatoria la carta d'identità o passaporto

Direttori
Bertelli e Bergamaschi

programma dettagliato in sede

Prossime gite

7 ottobre: Cervinia - Champoluc (2980)
12/14 ottobre: Gran Sasso d'Italia (2912)

TUTTO PER LO SPORT

di ENZO CARTON

SCI - MONTAGNA
Calcio - Tennis

Scarpe per tutte
le specialità

20123 MILANO

Via Torino, 52
PRIMO PIANO

Telefono 89.04.82

(Sconto 10% Soci C.A.I.)

21 ottobre: Muottas Muragi
27/28 ottobre: Monte Ajona (1695)
3/4 novembre: Lago Scaffalolo-Abetone
11 novembre: Monte Ventolaro (1892)
18 novembre: Reopasso (957)

Gli insediamenti dell'area di Pietre Gemelle (alta valle della Sesia)

7 ottobre 1979

ore 7.00 partenza da P.zza Castello, lato Torre del Filarete.
ore 10.00 arrivo previsto ad Alagna Valsesia e salita a piedi in val d'Otro
ore 12.00 arrivo agli alpi d'Otro e visita delle frazioni-colaz. al sacco
ore 15.00 partenza da Otro
ore 16.30 rientro ad Alagna e visita del Museo Walser nella frazione Pedemonte.
ore 18.00 partenza da Milano
ore 21.00 rientro previsto a Milano
Gita con rilevante interesse etnografico.
Quote: Soci CAI Milano: L. 5.000
Soci CAI: L. 5.500
Non Soci: L. 6.000

Direttore
P. Carlesi

Attività giovanile

Per gli «Alpes» l'attività collettiva riprenderà in Settembre con le seguenti gite:
16/9 - Macugnaga - Rif. Saronno e Rif. Zamboni-Zappa (m 2052)
30/9 - Corno Stella (m 2620, Alpi Orobie)
Sarà inviata ai giovani soci la circolare con i due programmi che si potranno anche consultare in Sede dal 4 settembre.

Sottosezione G.A.M.

Gite sociali

22 - 23 settembre
Gita ai Corni Bruciati (m 3097) dal rifugio Bosio.
Direttore di gita, Ermes Tomasi - tel. 342356, telefono ufficio 308.38.84.
6 - 7 ottobre
Traversata dall'Alpe Veglia all'Alpe Devero dal rifugio Città di Arona.
Direttore di gita Pietro Ferrari, tel. 4076479.

Sezione S.E.M.

Società Escursionisti
Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 899191

Gite sociali

22-23 settembre
Parco Nazionale dell'Argentera. È un'occasione per quanti non conoscono le Alpi Liguri e Marittime e ci

auguriamo che il numero dei partecipanti sia numeroso per poter effettuare la gita in pullman. Il sabato risaliremo la Valle del gesso fino al rifugio Questa sul confine con la Francia (m 2.388); cena; pernottamento e 1° colazione. La domenica escursione nel Parco, ricco d'interesse per la flora e la fauna.
Quote e orari in sede.

29-30 settembre

Un nuovo percorso sulla Grigna Settentrionale: dal nostro rifugio Tedeschi (cena, pernottamento, 1° colazione) al rifugio Bogani lungo il sentiero del Vendüi Olt.

6-7 ottobre

Traversata sulle Orobie dal rifugio Calvi al rifugio Brunone. Programma in sede.

13-14 ottobre

Traversata da Chiesa in Val Malenco al rifugio Bosio-Monte Arcoglio e discesa a Torre Santa Maria. Programma in sede.

21 ottobre

Classifica gita al mare sul Golfo del Tigullio con traversata: Camogli-Portofino-Santa Margherita Ligure.

Rifugio Sem Cavalletti

È disponibile il posto di gestione di questo nostro rifugio in Grigna, ai Piani Reissnelli. Accesso con strada automobilistica, telefono, aperto tutto l'anno. Inizio nuova gestione: **3 gennaio 1980. Inviare domanda alla nostra sede: SEM - via U. Foscolo, 3 - 20122 Milano con dati personali e familiari. Termine ultimo presentazione domanda; 15 ottobre 1979.**

Sezione di Bergamo

Via Ghislanzoni, 15
24100 Bergamo
Telefono 221001

Cercasi custode

Il signor GianAlberto Berlingheri attuale custode del rifugio Albani in val di Scalve ha dato le dimissioni dall'incarico che resta pertanto vacante. Chi è interessato a sostituirlo nella gestione si metta in contatto direttamente con la segreteria della sezione di Bergamo.

Vita sezionale

Annuario
È uscito in questi giorni l'attesissimo Annuario 1978 della Sezione, come sempre in elegante veste tipografica, ricco di articoli sia sulle salite alpinistiche, che sulla montagna in genere, che di articoli di cultura alpina, e corredato da numerose e pregevoli illustrazioni.
Il merito di una così bella pubblicazione va non solo alla solerzia del gruppo redazionale, ma anche alla collaborazione che molti soci hanno dato sia con scritti, sia con fotografie.

I soci sono pregati di ritirare la propria copia presso gli uffici della Sezione.

Prossime gite alpinistiche

8-9 settembre

Castelletto - Tofane di Rozes (Dolomiti Orientali)

15 - 16 settembre:

Granta Parei (Alpi Graie)

22 - 23 settembre:

Pizzo Coca (Alpi Orobie)

29 - 30 settembre:

Sentiero della Porta nel Gruppo della Presolana

6 - 7 ottobre:

Giro dei Laghi delle Alpi Orobie Centrali

13 - 14 ottobre:

Pizzo Recastello (Alpi Orobie)

Spedizioni extraeuropee

Sono rientrati dal Perù i nostri soci Piero Nava, Mario Curnis, Dario Rotta e Paolo Panzeri che hanno raggiunto, come era nell'intento, la vetta principale dell'Allpamayo, per la cresta nord, come prima cordata italiana.

La salita è stata effettuata in stile alpino.

Commissione rifugi

Centenario del Rifugio Antonio Baroni alla Brunona.

Il rifugio Antonio Baroni alla Brunona, posto alla testata della Valle di Fiumenero, a 2300 mt di altitudine, e base per le salite al Pizzo Redorta e Scals, per nominare le due vette più importanti della zona, compie, in questo mese di settembre i cento anni di vita: è, quindi, il primo dei rifugi alpini, sorti nelle Orobie, della sezione del C.A.I. di Bergamo. Nel settembre 1879, quando ancora le miniere di minerale ferroso della zona, erano in piena vita, l'ing. Milesi ed il sig. Gelmini di Gromo cedettero in uso alla sezione del CAI di Bergamo, di cui erano ambedue soci, una baita di minatori, posta a 2530 mt di altitudine, nei pressi del passo della Scaletta.

Per più di dieci anni fu tenuta quella piccola baita e miseramente attrezzata, nonostante le scorribande e razzie dei contrabbandieri e dei pastori, quale base, piuttosto decentrata, di salita in quella zona alpinisticamente interessante.

Vista la necessità di un ampliamento e di una posizione più logica di ubicazione, nel contesto delle sue funzioni specifiche, nel 1894 si inaugurò il nuovo rifugio, costruito appositamente, nel luogo dove attualmente si trova; la costruzione comprendeva un piccolo locale adibito a cucina ed un dormitorio per otto persone.

Nel settembre 1952 venne inaugurato l'ampliato rifugio, costruito attorno al vecchio, portato a due piani cioè; al pianterreno cucina, ripostiglio, sala da pranzo e servizi, al piano superiore tre locali adibiti a dormitorio per una quarantina di persone. Era questo il passaggio da rifugio incostituito con chiavi in sezione e a fondo valle, a rifugio con custode aperto nei mesi estivi, questo per permettere anche agli escursionisti di poter usufruire di un luogo confortevole di sosta nel tratto del Sentiero delle Orobie che

dal Rifugio Calvi porta al Rifugio Coca, in quegli anni reso praticabile e ben segnato.

Nel settembre del 1977 infine, si inaugurò l'attuale rifugio, ulteriormente ampliato, con una capacità ricettiva di una ottantina di persone, con l'aggiunta, ulteriore, di un locale invernale, sempre aperto, completamente attrezzato. I cent'anni di vita del rifugio Baroni, tenendo solamente conto della sua evoluzione strutturale, rispecchiano lo sviluppo dell'alpinismo, ma soprattutto dell'escursionismo alpino, nelle nostre Orobie.

Commissione protezione della natura.

Il Club Alpino Italiano, cosciente di quanto sia necessario ai nostri tempi salvaguardare l'habitat naturale, tramite la propria Commissione per la tutela della Natura Alpina promuove la realizzazione del Parco delle Alpi e delle Prealpi Orobie. Lambito a meridione dalla fascia padana e delimitato a settentrione dal profondo solco della Valtellina rappresenta, per l'eterogeneità degli aspetti geologici-floristici-faunistici, un prezioso esempio di come l'evoluzione delle montagne stesse porti ad un graduale e costante mutamento dell'ambiente che le circonda: ambiente in cui la presenza dell'uomo si accompagna agli usi e costumi che hanno ormai il sapore di tradizioni e che al pari di aspetti ambientali vanno egualmente valorizzati e difesi. La Regione Lombardia, con legge 58 del 17/12/1973, ha istituito le riserve naturali ed emanato le disposizioni per la protezione della flora spontanea ed ha poi individuato ben 58 zone di interesse naturalistico, suddivise in due gruppi, con motivazioni prioritarie, dovute ad una certa urgenza di intervento per le zone di un primo gruppo.

Il Parco delle Orobie rientra solo nel secondo e pertanto ogni progetto del medesimo è tuttora da definirsi da parte della Regione. Ciò non toglie che, mediante una maggiore sensibilizzazione all'argomento da parte di Enti Pubblici, Civiche Amministrazioni, di Comunità Montane e di privati, il progetto, in fase esecutiva, non possa trovare una più rapida esecuzione.

Nell'intento di incrementare l'interesse per la protezione della natura alpina, è anche sorta l'idea di una documentazione fotografica che evidenzia e denunci la vasta serie di deturpazioni ambientali cui purtroppo sono andate soggette negli ultimi tempi le nostre Valli.

La mostra fotografica si prefigge di portare a conoscenza del maggior numero possibile di persone i vari aspetti di degradazione dell'ambiente alpino. Chiunque desideri maggiori informazioni in merito a tale manifestazione può richiederle presso la sede del CAI dove, prendere visione del bando.

Le probabilità di riuscita dei progetti sopra esposti sono commisurate alla partecipazione ed all'effettivo interessamento di tutti coloro cui stia a cuore la salvaguardia delle nostre montagne.

Commissione sentieri.

Il CAI di Bergamo visto il grande afflusso di gente che in questi ultimi anni sta percorrendo le nostre montagne, in lungo e in largo, ha pensato di costituire, in seno alla Sezione, una Commissione che si interessi esclusivamente di tutti i sentieri che da fondo valle vanno ai rifugi e che dai rifugi portano ai vari passi. Il compito di questa Commissione è quello di prendere in esame tutti i problemi che riguardano i sentieri sia dal lato segnaletico che dal lato della loro sicurezza.

Un primo lavoro è già stato fatto da parte di questa Commissione, ed è stato quello di suddividere l'arco delle Orobie in 5 zone, dando a ciascuna di esse numero che va da 1 a 5.

Questi numeri precederanno il numero del sentiero segnato in quella zona.

Per ogni zona verranno messi a disposizione 99 numeri per segnalare al limite 99 sentieri. Pertanto la segnaletica di un sentiero verrà fatta con 3 numeri:

Il primo numero indicherà la zona e gli altri due il numero del sentiero che andrà da 01 a 99.

Un aiuto notevole per questo lavoro viene dato dalle varie sottosezioni del CAI di Bergamo, le quali si stanno già prodigando per questo nuovo tipo di lavoro; preparando cartine topografiche della zona a loro assegnata, segnando tutti i sentieri attualmente esistenti ed anche quelli in progetto.

Questo lavoro richiederà certamente molto tempo, anche perché non si limiterà a fare una segnaletica dei sentieri, ma prevediamo che alcuni di essi dovranno essere anche riparati.

Necessiterà poi, a lavoro finito, una manutenzione per la buona conservazione di questi sentieri.

Se fra gli 8000 e più soci della nostra sezione ci fosse qualche persona amante della montagna, interessata a collaborare a questa iniziativa, può mettersi in contatto con i vari responsabili delle sottosezioni o della nostra sede.

Sezione di Varallo Sesia

Riunione del Consiglio Direttivo

21 luglio 1979 - ore 10 presso la Sede Sociale riunione del Consiglio Direttivo; presenti: Pastore Dr. Ing. Gianni: Presidente, Ponti: Vice Presidente, Tosi, Fuselli, Tiraboschi, Salina, Manzone, De Prà, Brustia, Arluno: Consiglieri. Assenti: Barbano, Frigiellini, Vidoni, Paglino, Enzo.

L'ordine del giorno risultava il seguente:

- Comunicazione Sottosezione di Borgosesia-lettera del 4/6



ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

40 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. via Arcimboldi)
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO 10% SOCI C.A.I.
solo nella sede di Via Lupetta



Babloo

... e per il tuo tennis

Viale Zara, 115 - MILANO
tel. 02 / 606101 - 606363

sconto speciale ai Soci C.A.I.

Bramani



PER TUTTI GLI SPORT
DELLA MONTAGNA
IL MEGLIO AL MIGLIOR PREZZO

Sconto ai soci C.A.I.

Via Visconti di Modrone, 29
20122 Milano
Tel. 700.336 - 791.717

EurOttica

FOTO - CINE - RADIO - TV

VIA CUSANI, 10 - MILANO 20121
TEL. (02) 865.750

SCONTI SPECIALI AI
SOCI DEL C.A.I. E
AGLI ABBONATI
DELLO SCARPONE
PER OGNI ACQUISTO
DI OCCHIALI DA
SOLE E DA VISTA

SPECIALIZZATO IN
ALPINISMO E
SCI DA FONDO

DAMENO

SPORT

VIA SMOLEA, 23 - 20131 MILANO
TEL. 28.99.760

SPORT CLUB DI CARLO ZONTA

VIA PIO X 68

TERMINE DI CASSOLA (VI)

(Parallela Statale Asolo)

T. 0424 / 31868

NEGOZIO SPECIALIZZATO

IN

ALPINISMO

SCI ALPINISMO

SCI DA FONDO E

ASCESA



Attività del C.A.I.

- Andamento lavori Capanna Regina Margherita
- Frequenza rifugi nel 1979
- Varie

Il Presidente apre quindi la riunione dando lettura della lettera fatta pervenire dalla Sottosezione di Borgosesia che si riporta integralmente: «Il consiglio della sottosezione CAI di Borgosesia, riunito presso la propria sede in riunione aperta, nel commentare le decisioni dell'Assemblea Sociale di Varallo del 12.5.79, puntualizza i seguenti argomenti nel desiderio che i deliberati presi nella stessa assemblea vengano puntualmente rispettati:

1° rispetto della frequenza bimestrale delle riunioni del consiglio sezionale (ultima del 30.3.79, a tutt'oggi non è stato ancora convocato).

2° ribadisce la necessità che nella comunicazione ai consiglieri sia specificato l'ordine del giorno dettagliato (eliminando le generiche «varie»)

3° ribadisce il non interesse alla operazione Ostello-Albergo invernale

4° precisa l'assoluta necessità dell'avviso personale a tutti i soci della Sezione per la convocazione dell'Assemblea (utilizzando eventualmente lo schedario indirizzi della rivista «Lo Scarpono»)

5° necessità, in sede di consiglio, della presentazione del bilancio sottosezionale per assegnazione contributi.

Il Reggente - firmato».

Al termine di tale lettura, Brustia, in concerto con il Reggente della Sottosezione di Borgosesia, prospetta l'eliminazione del punto 2. Il Presidente quindi fa notare che in qualsiasi convocazione si deve porre la voce «Varie» in quanto nella medesima potrebbero essere discussi argomenti fuori dall'ordine del giorno che in mancanza non potrebbero essere presi in considerazione. Ha quindi proseguito all'analisi e, relativamente al punto 1° ha pregato tutti, relativamente al rispetto del Consiglio e del Regolamento, di fare delle riflessioni profonde e sincere. Personalmente, ha aggiunto, non mi sento colpevole in quanto ritenevo non esistessero motivi di riunione, inoltre non cerchiamo di burocratizzare un sodalizio, quale è il nostro, il quale vive e si è fatto forte solo perchè non esiste burocrazia.

Punto 3° - in tutto questo periodo, sono proseguite le indagini anche visitando le strutture di Riva Valdobbia ma dopo ponderati esami, in particolare modo quello finanziario, si è pensato di abbandonare, per cui quindici giorni or sono si lasciò decadere l'operazione, Ostello-Albergo invernale.

Punto 4° - La nuova convenzione C.A.I. Sede Centrale, T.C.I. circa il nuovo schedario dei Soci, crediamo, potrà agevolarci nel dare gli indirizzi dei nostri Soci Ordinari, ai quali già viene spedita la Rivista Mensile e Lo Scarpono. Infatti tale richiesta è stata da noi inoltrata ma alla data odierna non abbiamo avuto nessuna assicurazione né conferma.

Brustia, a tale proposito si è dichiarato disponibile per dare un aiuto

materiale alla Segreteria per la spedizione degli avvisi.

Punto 5° - Dopo aver sentito i vari pareri espressi, il Presidente ha voluto ribadire e dare assicurazione a quei Reggenti in difficoltà economiche che sino ad oggi la Sezione ha sempre provveduto per risanare la passività. Ma per approfondire meglio l'argomento viene richiesto a tutte le Sottosezioni, così come le varie Commissioni Sezionali, di trasmettere alla Segreteria, entro la fine di settembre i bilanci preventivi, i quali serviranno come base per il bilancio preventivo Sezionale.

Si è quindi passati al secondo punto dell'ordine del giorno dando la parola a Fuselli, quale tecnico, per i lavori alla Capanna Regina Margherita. Il medesimo ha fatto un'ampia esposizione confermando che il cantiere è stato riaperto, che trasporti di materiali sono stati effettuati, un po' a rilente date le condizioni non molto buone del tempo, che la parte relativa ai locali invernali è abitabile.

Le previsioni sono quelle di finire la Capanna entro l'autunno lasciando per l'anno prossimo il completo arredamento. - Frequenza Rifugi - Tiraboschi rispondendo al quesito ha lamentato, secondo le stime, un lieve calo di presenze dovute, si ritiene, all'inclemenza del tempo in alta quota e alla pericolosità dei ghiacciai. Per quanto concerne il Rifugio Pastore All'Alpe. Pile dato il breve periodo di apertura non si possono fare delle stime.

Passando quindi alle Varie, De Prà, ha voluto fare un accenno sul Rifugio Barba-Ferrero della Sezione di Vercelli all'Alpe Vigne, il quale dovrebbe essere meglio gestito, mentre per il Rifugio Axerio al Piccolo Altare proseguono i preparativi, da parte dei valligiani, per il ripristino e quanto prima il materiale verrà portato sul posto con elicottero. Salina ha quindi annunciato l'inaugurazione del 4° punto di appoggio all'Alpe Mud di Alagna m 2264 per domenica 29 luglio. Esso è principalmente utile per gli alpinisti che effettuano l'ascensione del Monte Tagliaferro lungo la famosa cresta nord, inoltre potrà essere di servizio per coloro che intendono fare la traversata verso Rima e viceversa. Le raccomandazioni è di servirsene in modo appropriato osservando scrupolosamente il regolamento che verrà infisso all'interno del rifugio stesso.

Tosi, quale Istruttore Nazionale di Sci-Alpinismo, chiede se è possibile fare del pieghevole illustranti gli itinerari di sci-alpinismo in Valsesia.

Notizie in breve

8 luglio 1979 a San Bernardo del Tovo in una giornata piena di sole al cospetto del Monte Barone, oltre mille persone si sono date convegno per rendere omaggio alla memoria di Don Luigi Ravelli «Parroco-Alpinista-Scrittore» e, nel contempo celebrato il primo centenario della sua nascita.

Fra i presenti il Senatore Torelli, Chichin Ravelli coi suoi 94 anni cugino di Don Luigi e compagno di tante rischiose imprese alpinisti-

che, Modesto Mò fondatore e presidente della Giovane Montagna Valsesiana, oltre a numerose rappresentanze di C.A.I. e Gruppi A.N.A. (in altra pagina l'immagine del prete alpinista).

22 luglio 1979 - all'Alpe Cortetti di Rossa si è svolta l'annuale Festa dell'Alpe.

Gradiremo in tale occasione, ringraziare il Sindaco di Rossa Sig. De Dominicis, la Pro-LoCo, la Banda Musicale di Rossa che hanno voluto partecipare alla nostra manifestazione, ma in particolare gli alpigiani dell'Alpe Cortetti e, tutti, per la loro ospitalità che sempre ed in ogni caso dimostrano agli alpinisti ed amanti della montagna.

4 agosto 1979 - a cinquant'anni dalla costruzione della mulattiera militare tra la Valsesia e la Valle Anzasca, Alpini e Alpinisti si sono ritrovati.

È il terzo incontro d'alta quota tra le Sezioni C.A.I. di Varallo e Macugnaga iniziativa tendente a rinsaldare sempre più i vincoli di amicizia fra gente di Valli confinanti. Quest'anno per dare maggior rilievo ad un'opera veramente grande, «La Mulattiera degli Alpini» si è voluto fraternizzare con gli Alpini stessi, per cui al Colle del Turlo, sulle rocce circostanti, si sono ritrovati in oltre quattrocento Soci, Alpini, simpatizzanti, saliti dai due versanti.

L'opera degli alpini è stata ricordata da Padre Giovanni Galliano con la S. Messa, proseguendo quindi con lo scambio di doni fra i rappresentanti delle valli.

La Brigata Taurinense era rappresentata dal maggiore Gulzetti, la Guardia di Finanza dal Ten. Col. Grandi, comandante il gruppo di Vercelli e molto noto come pilota di elicotteri.

Attestati di riconoscenza sono stati consegnati al brigadiere Giovannazzo e al vicecomandante Romen dei finanzieri di Alagna e Macugnaga, alla Sezione Valsesiana dell'A.N.A. rappresentata dal Presidente Francione accompagnato dalla sua gentile consorte e da vari consiglieri e soci, alla sezione A.N.A. di Domodossola con il Vice Bosone, alle amministrazioni Comunali, alle Guide, alle Pro-LoCo e Azienda di Turismo e a tutti i presenti è stata distribuita una medaglia-ricordo appositamente coniatata, opera dello scultore-alpinista milanese Gianni Radice che è stato particolarmente festeggiato.

Sezione di Erba

Corso Bartesaghi, 13A
22036 Erba

Programma mese di ottobre 1979

Domenica 7 Ottobre 1979
Gita con autopulman in Engadina-Alpi Retiche Occidentali-Val Ro-

seg.
La gita che ha per mèta uno dei più

suggestivi scorci delle Alpi Retiche viene riproposta dal momento che le avverse condizioni atmosferiche l'avevano impedita lo scorso anno. La capanna Coaz (m 2.385) è il traguardo suggerito per l'escursione, la quale lascia tuttavia aperta la possibilità alternativa della Capanna Tschierva, nonchè tutte le soluzioni intermedie che non mancherranno di remunerare ampiamente chi vorrà dedicarvisi.

Suggerimenti: equipaggiamento da media montagna (salvo diverse indicazioni per chi desiderasse spingersi sui ghiacciai). Colazione al sacco. Non dimenticare un documento valido per il valico della frontiera; utile una certa disponibilità in valuta Svizzera.

Ritrovo e partenza da p.za Mercato ore 6

Quote: Soci L. 4.500, non Soci L. 5.000.

Sabato 20 - Domenica 21 ottobre 1979

Val Codera-Alpi Retiche Occidentali

Gita con automezzi propri.

La gita propone ai partecipanti la percorrenza del sentiero detto del «Trecciulin» che attraversa in maniera suggestiva ed assai emozionante un sistema di montagne che sebbene possa essere definito «dietro l'angolo» è tra quelli che rimangono inspiegabilmente poco conosciuti.

Suggerimenti: ritrovo e partenza dalla Sede Sociale alle ore 13,30 di Sabato 20 ottobre. Equipaggiamento da media montagna, corredo per trascorrere la notte in baita. Segnalare tempestivamente la propria adesione al fine di poter fissare le opportune prenotazioni.

Venerdì 26 ottobre 1979 ore 21 in sede

«Le mie prime esperienze in montagna».

Proiezione di diapositive presentate dal socio A. Mambretti.

Sezione di Cassano d'Adda

Sottesezione di Truccazzano

Lunedì 6 agosto, si è concluso festosamente presso la baita «Malga Ervinia» del C.A.I. Cassano d'Adda, ubicata in Val di Fumo, il breve ma meraviglioso giro alpinistico del gruppo Adamello-Presanella. Partiti in quindici dal rifugio Denza, il gruppo toccava la cima Presanella, proseguiva attraverso il passo Tercen verso il rifugio Mandrone e rifugio Caduti all'Adamello, da dove, guidati dai valenti istruttori toccavano le più importanti vette del gruppo Adamello.

Proseguivano infine alla volta della cima Care Alto, e al rifugio omonimo.

Infine toccando il rifugio Val di Fumo, il gruppo arrivava presso la «Malga Ervinia», ultima tappa del giro.

Stanchi, ma felici di questa meravigliosa cavalcata alpinistica, i partecipanti esternavano i loro entusiastici commenti per la bellezza dei gruppi visitati.